Anno 1874. Roma - Mercoledì, 9 Settembre Num. 215.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 2054 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Al Monte di Pietà di Roma succede, nell'ufficio di Cassa dei depositi e prestiti nelle provincie ex-pontificie, l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270.

Art. 2. L'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, colle norme da stabilirsi con decreto Regio, realizzerà l'attivo e liquiderà il passivo dell'Istituto Monte di Pietà di Roma, assumendo intanto il pagamento dei depositi del Banco, di quelli della Depositeria urbana e dei chirografari.

Art. 3. Il Monte di Pietà di Roma, ricondotto ad Opera pia, continuerà ad esercitare l'ufficio per cui fu istituito, di soccorrere le classi meno agiate con prestiti sopra pegni.

Per un periodo non maggiore di un anno questa Opera pia sarà amministrata da un Commissario nominato con Reale decreto, e indi da una Commissione di sette membri, cinque dei quali eletti dal Consiglio comunale e due dal Consiglio provinciale di Roma.

La stessa Commissione, prima di entrare in ufficio, compilerà, con l'intervento del Regio Commissario, lo statuto organico dell'Opera pia, da approvarsi per R. decreto, sentita la Deputazione provinciale.

Art. 4. Al Monte di Pietà di Roma, per gli uffici di Opera pia, oltre il palazzo dei prestiti in cui esso ha sede, è fatto, durante la liquidazione di cui all'art. 2, l'assegno di lire tre milioni cinquecentomila, compreso il capitale ora investito nei prestiti di pegno.

Art. 5. Durante la liquidazione di cui all'articolo 2, il Monte di Pietà di Roma, quale Opera pia, pagherà all'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti l'interesse del tre per cento all'anno sulla somma sopraddetta di lire tre milioni cinquecentomila.

Art. 6. Dimessi i terzi creditori, o sistemati i conti coi medesimi, la Cassa dei depositi e prestiti liquiderà pure, nel contraddittorio con la Commissione dell'articolo 3, ogni pendenza fra lo Stato ed il Monte.

In caso di contestazione, le questioni saranno decise dal Consiglio di Stato.

Art. 7. Se la liquidazione ordinata, sia dall'articolo 2, sia dall'articolo 6, si chiuderà con resti attivi, questi formeranno la dotazione del Monte.

Nel caso che i resti attivi non fossero sufficienti a costituire la dotazione del Monte, questa rimarrà formata in tutto o in parte dall'assegno del palazzo e della somma di lire tre milioni cinquecentomila, di cui all'articolo 4, sul quale assegno il Monte corrisponderà alla Cassa dei depositi e prestiti, oltre l'interesse del tre per cento, la quota di ammortamento dell'uno per cento all'anno.

Il valore del palazzo per il fine sopraindicato sarà stabilito per perizia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 28 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE

M. Minghetti.

G. Cantelli.

Il N. 2055 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la legge 17 maggio 1863, n. 1270, con cui furono istituite le Casse dei depositi e prestiti dello Stato;

Veduta la legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *D*, con cui furono soppresse le Casse dei depositi e prestiti stabilite presso le Direzioni speciali del Debito Pubblico, e furono concentrate le loro attribuzioni nella Cassa centrale stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico;

Veduta la legge del 28 giugno 1874, n. 2054, in forza di cui l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato succede al Monte di Pietà di Roma nell'ufficio di Cassa dei depositi e prestiti nelle provincie ex-pontificie, ed è inoltre incaricata di realizzare l'attivo e di liquidare il passivo di detto Istituto nel suo complesso, anche per quanto si riferisce agli altri suoi servizi estranei a quelli contemplati dalla citata legge 17 maggio 1863;

Veduta la legge del 18 dicembre 1873, n. 1726, per effetto della quale i servizi relativi al Debito Pubblico ed alla Cassa dei depositi e dei prestiti dovranno passare dagli uffici di Prefettura e di Sottoprefettura alle Intendenze di Finanza;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Col giorno in cui la legge del 28 giugno 1874, n. 2054, diverrà esecutoria, l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato entrerà in possesso di tutto il patrimonio attivo e passivo dell'Istituto Monte di Pietà di Roma, eccettuati il palazzo dei prestiti in cui questo ha sede, ed il capitale rappresentato dai crediti per prestiti su pegno, i quali insieme col detto palazzo, e coi mobili e colle scritture relative al servizio dei prestiti medesimi, devono rimanere al Monte di Pietà ricondotto dall'articolo 3 della citata legge, all'uffizio di Opera pia destinata a soccorrere le classi meno agiate con prestiti sopra pegni.

Dal detto giorno l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato succederà all'attuale Monte di Pietà nell'ufficio di Cassa dei depositi e prestiti nelle provincie ex-pontificie in esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, ed assumerà il pagamento dei depositi del Banco, di quelli della Depositeria urbana e dei chirografari, attenendosi alle norme stabilite dal seguente articolo 10.

Art. 2. L'amministratore della Cassa dei depositi e dei prestiti o un funzionario della Cassa da lui destinato, ed il Regio commissario amministratore del Monte di Pietà procederanno:

1° Alla chiusura di tutti i registri e di tutte le scritture contabili relative alle varie aziende ed alle operazioni di ogni specie cui attendeva l'attuale Monte di Pietà, onde accertare, in ogni ramo di tali operazioni, la situazione attiva e passiva dell'Istituto al giorno in cui avverrà la separazione del servizio dei prestiti su pegno che rimane al nuovo Monte di Pietà, da tutti gli altri che passano alla Cassa dei depositi e dei prestiti.

2° Alla verificazione ed allo accertamento del fondo di cassa dell'attuale Istituto al giorno suddetto.

3° All'accertamento mediante perizia del valore del palazzo dei prestiti che rimane assegnato al nuovo Monte a termini e per gli effetti degli articoli 4 e 7 della legge 28 giugno 1874, num. 2054.

4° Ed all'inventario generale di tutti i beni mobili ed immobili, dei crediti e dei debiti costituenti l'attivo ed il passivo che l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti è incaricata di realizzare e di liquidare a termini dell'articolo 2 di detta legge.

Art. 3. Con processo verbale in cui saranno consegnati i risultamenti dell'inventario e delle verificazioni tutte prescritte dal precedente articolo si farà constare della consegna all'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti dei beni di ogni sorta che questa è incaricata di realizzare, e di tutti gli atti, documenti e registri relativi ai beni suddetti, nonchè di quelli relativi al servizio delle varie specie dei depositi per cui essa succede all'attuale Monte di Pietà.

Il fondo di cassa come sopra accertato sarà lasciato a disposizione del nuovo Monte ridotto ad Opera pia, e sarà computato insieme al capitale dei crediti investiti nei prestiti su pegno, per formare parte dell'assegno di lire tre milioni cinquecentomila di cui nell'articolo 4 della citata legge.

La somma mancante a completare il detto assegno sarà somministrata dalla Cassa dei depositi e dei prestiti a seconda delle richieste che glieno verranno fatte dall'Amministrazione del nuovo Monte.

Art. 4. Il commissario Regio presenterà al Ministero delle Finanze nel termine di tre mesi dalla presa di possesso di cui agli articoli precedenti, il rendiconto generale della sua Amministrazione, corredato dei conti speciali per ciascuna parte dell'azienda del Monte di Pietà.

Così il conto generale come i conti speciali consteranno di due parti, l'una risguardante l'Amministrazione, l'altra la Cassa.

Essi comincieranno dalla data della nomina del commissario Regio e termineranno fino al giorno della presa di possesso da parte della Cassa dei depositi e prestiti.

Vi sarà unito lo stato attivo e passivo di tutto il patrimonio del Monte al principio e al termine della sua gestione.

Il conto generale e i conti speciali anzidetti saranno esaminati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, e sottoposti indi alla Commissione di vigilanza della Cassa medesima, la quale ne riferirà al Ministero per le sue deliberazioni.

Nulla è pregiudicato all'obbligo che potesse incumbere agli agenti e gestori materiali di rendere il conto giudiziale alla Corte dei conti nei modi e nelle forme stabilite dalle vigenti leggi.

Art. 5. L'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti curerà la realizzazione dell'attivo, la liquidazione del passivo dello Istituto Monte di Pietà di Roma, e provvisoriamente l'amministrazione dei beni e la riscossione delle rendite o direttamente o per mezzo delle Intendenze di finanza e dei dipendenti contabili demaniali.

Art. 6. I beni immobili saranno alienati ai pubblici incanti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti delibererà sul tempo più opportuno delle alienazioni, sulla divisione dei beni in lotti, sul prezzo d'asta e sulle condizioni generali e particolari delle vendite.

Gli incanti saranno tenuti presso le Intendenze di finanza nella cui provincia sono situati i beni, e si osserveranno le disposizioni degli articoli 79, 80, 81, 82, 86, 98 a 100 inclusivamente del regolamento sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ad eccezione dei due ultimi comma dell'articolo 80 e del quinto comma dell'articolo 98.

Quando l'asta andasse deserta e non si fossero raggiunte offerte al limite fissato dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, il Consiglio d'Amministrazione determinerà se si abbia a procedere alla vendita per trattativa privata o debba ripetersi l'asta a prezzo più vantaggioso pei concorrenti.

I contratti sono stipulati dinanzi all'intendente di finanza a norma degli articoli 105 e 112 del citato regolamento, e saranno, ove nulla osti, approvati e resi esecutorii dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti la quale potrà pure valersi della facoltà accordata dall'articolo 122 dello stesso regolamento.

Art. 7. I beni mobili, gli effetti pubblici, i titoli di rendita ed i crediti saranno alienati e realizzati nel tempo, nei modi e colle forme che verranno determinate dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 8. I pagamenti da farsi all'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti per prezzo dei beni venduti e per ogni altro debito concernente la realizzazione del patrimonio del Monte di Pietà di Roma, dovranno eseguirsi al cassiere di detta Amministrazione o per conto di esso alle Tesorerie provinciali.

Art. 9 Per l'amministrazione provvisoria dei beni si osserveranno le norme stabilite per l'amministrazione dei beni dello Stato in analogia a quanto è superiormente disposto per le vendite.

La riscossione dei fitti, delle pigioni e delle altre entrate qualunque dipendenti dalla provvisoria amministrazione dei beni potrà anche aver luogo per mezzo dei contabili demaniali, a cui sarà corrisposto l'aggio di esazione nella stessa ragione stabilita dall'Amministrazione del Demanio.

Art. 10. L'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti assumerà il servizio dei depositi contemplati nell'articolo 2 della legge 28 giugno 1874 alle condizioni sotto le quali essi furono eseguiti.

Essi saranno portati in massa sui suoi registri, conservandosi la precedente scrittura per le occorrenti operazioni.

La restituzione dei medesimi, ove venga legittimamente richiesta, si eseguirà indipendentemente dai risultamenti della realizzazione dell'attivo contemplato nell'articolo succitato.

Le domande dovranno presentarsi all'Amministrazione direttamente per mezzo dell'Intendenza di finanza di Roma, e la restituzione sarà fatta secondo la richiesta, o dal cassiere dell'Amministrazione, o dalla Tesoreria provinciale di Roma.

Nel resto si osserveranno le norme stabilite dai regolamenti in vigore per l'Amministrazione della Cassa dei prestiti per quanto possano essere applicabili ai detti depositi.

Art. 11. Quanto ai debiti ipotecari ed altri a carico del Monte di Pietà non aventi la natura dei depositi contemplati nell'articolo 2 di detta legge, l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti ne curerà la liquidazione e l'accertamento e provvederà al loro pagamento di mano in mano che diverranno esigibili e che dalla realizzazione dell'attivo ne avrà ricavati i fondi occorrenti.

I pagamenti relativi saranno eseguiti con mandati sul suo cassiere o sulle Tesorerie provinciali.

Art. 12. Ogni distribuzione di prezzo fra i creditori sarà fatta mediante processo verbale di concordato coll'intervento di tutti gli aventi diritto presso l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, la quale procederà, sentita la Direzione generale del Contenzioso finanziario.

L'invito ai creditori sarà fatto con avviso nel luogo di loro domicilio, dimora o abitazione, e il giorno della convocazione sarà anche annunziato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quando nascessero contestazioni saranno decise dalla competente autorità giudiziaria, rimanendo frattanto depositate nella Cassa dei depositi e dei prestiti le somme da distribuire.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

FISICA TERRESTRE, GEOGRAFIA E VIAGGI

SOMMARIO: Una buona notizia per la scienza, il ritorno della spedizione austro-ungarica al polo Artico — Geologia celeste, bolidi, pianeti che si sminuzzano.

Pochi giorni sono passati dacchè esprimevamo la speranza che tutte le nazioni civili avrebbero cooperato col governo austro-ungarico (già il governo russo ne dava l'esempio, chè veniva già allestendo una nave a questo fine) ad una spedizione in cerca e aiuto del *Tegetthoff* e dei valorosi navigatori della spedizione austriaca al polo Boreale, guidata dagli ufficiali della marina austro-ungarica Payer e Weyprecht (1), qualora di quella nessuna notizia fosse pervenuta nell'autunno di quest'anno.

Ma ecco che nel giorno 4 di questo mese è giunta a Vienna e vi si è sparso colla rapidità del fulmine il lieto annunzio del ritorno di quei prodi. Alla sezione di marina del ministero della guerra, al conte Willzek, al professore Braun, e ad altre persone ancora, era stato notificato per telegrafo, che i navigatori della spedizione polare artica erano felicemente sbarcati a Vardoe. È vero che il *Tegetthoff* andò perduto, la qual cosa però non deve alterare la contentezza di rivedere i reduci, amareggiata ciò non di meno dall'annunzio della morte di uno tra i membri della spedizione, il signor Krisch.

Questo avvenimento non può a meno di avere un'alta importanza per la scienza, non fosse altro che per essersi la spedizione inoltrata in lontananze non mai raggiunte da altri viaggiatori. Parry era arrivato a 82° 45 di latitudine boreale, mentre che Payer e Weyprecht raggiunsero l'83°, dove scopersero una terra polare che contava 15 gradi di longitudine.

Quei valenti uomini tennero parola; era il 13 giugno 1871 quando salparono alla volta di Tromsoe, per ivi attendere di essere informati dai balenieri sullo stato del ghiaccio, e poscia dirigersi verso la Nuova Zembla. Allora promisero ai loro amici che sarebbero di ritorno nella tarda estate, o, al più tardi, nell'autunno del 1874; ed ecco ora che tra pochi giorni potranno vedere e salutare entro le patrie mura i loro concittadini, sui quali riverbera la gloria dei reduci.

I telegrammi, giunti nel giorno 4 a Vienna, recano la data di Vardoe 3 settembre (2). Da questi telegrammi risulta che nell'autunno del 1873 il *Tegetthoff* fu portato ad una distanza di tre miglia marittime da una terra ignota; ma ivi la nave rimase disgraziatamente rinchiusa tra ghiacci compatti; onde l'eroico equipaggio dovette svernare sotto il 79° 61' di latitudine settentrionale ed il 50° di longitudine orientale. I viaggiatori (come si ricorderanno i lettori che tennero dietro alle *Miscellanee*) avevano trascorso il primo inverno alquanto più al mezzodì, a tramontana della Nuova Zembla. Col 9 marzo 1874 l'equipaggio cominciò ad esplorare quella contrada col mezzo di slitte; e, così facendo, a quei coraggiosi e perduranti viaggiatori riuscì, nel giorno 4 maggio, di arrivare fino a 82° 5' di latitudine nordica. I telegrammi non ci dicono ancora se la terra ch'essi visitarono sia o no abitata; ne avremo tra breve precisi ragguagli.

Nella notte del 20 maggio i viaggiatori, lasciato alla sua sorte il *Tegetthoff*, ormai divenuto impraticabile, presero la determinazione di intraprendere sulle slitte il viaggio di ritorno. Il viaggio fu travaglioso; ma alfine, al 24 dello scorso agosto, arrivarono felicemente nel Matotschkin-Schar, braccio di mare che interseca la Nuova Zembla; ed ivi furono presi a bordo di una goletta russa condotta da pescatori la quale si diresse verso l'isola di Tromsoe, a nord-ovest di Norvegia, e situata in uno stretto tra il continente e l'isola Kvalo. L'isola di Tromsoe, ove è nato, ha per capitale una città dello stesso nome, la quale è situata sulla parte orientale dell'isola. La città di Vardoe, dalla quale sono partiti i telegrafi, è posta su di una penisoletta (Fiskeroe) dell'isola di Vardoe, pochissimo discosta da Tromsoe.

In quei remotissimi paraggi, in quelle alte latitudini, il cuore dei viaggiatori batteva pel paese nativo; appena che videro aprirsi loro davanti una sterminata terra boreale, il primo loro pensiero fu di battezzarla col nome dell'augusto personaggio che rappresenta la nazionale unità della loro patria, col nome di *Terra Francesco Giuseppe*.

Che buona preda di acquisti scientifici a noi promette questo brevissimo telegramma!

« Vardoe, 3 settembre, 5 ore pomeridiane — Arrivati sani; raccolte notizie; grande scoperta di terre, fino a 83° di latitudine boreale. Presso la Nuova Zembla lasciammo la nave nel ghiaccio. Il viaggio di ritorno durò sedici settimane. »

Questo telegramma fu spedito a un suo compaesano di Neutitscheim da uno dei reduci, e fu poscia da Neutitscheim comunicato alla *Neue Freie Presse* di Vienna da uno dei reduci, il signor Edoardo Orel, da Neutitscheim.

Ecco gli onorati nomi dei valorosi che parteciparono a questa spedizione austro-ungarica al polo Artico: Carlo Weyprecht, di Karlsruhe; Giulio Payer, di Teplitz; Gustavo Brosch, di Komotan; Edoardo Orel, di Neutitschein; dottore Giulio Kepes, di Bari (Ungheria); Ottone Krisch (morto di tisi tubercolare; pace all'anima sua, e onore alla sua memoria!), di Patschlewitz in Moravia; il piloto Pietro da Lussina; Cherso, capitano della marina mercantile; Carlsen, capitano della marina mercantile norvegia; Zimmermann Antonio, di Fiume; Latcowich Antonio, di Fianona; Marola Lorenzo, e Pietro Fallovich, di Fiume; Antonio Zaninovich, di Lesina; Antonio Catterinich, di Lussinpiccolo; Palmich Vincenzo, di Lovrana; Stiglich Giorgio, di Bukkarice; Lukinovich Antonio, e Pucischo, di Brazza; Scarpa Antonio, di Trieste; Sucich Giacomo, e Lettis Francesco, di Volosca; Orash Giovanni, di Graz; Haller Gio-

(1) V. *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio e 31 agosto 1874.

(2) Ecco il tenore dei dispacci pubblicati dai giornali di Vienna del 4 settembre, e che recano tutti la data di Vardoe, 3, al dicastero di marina:

« Nell'agosto 1872 rinchiusi fra i ghiacci; nel 1873 scoperti estesi tratti di terreno. Svernato al 79° 51' nord; e nel maggio abbandonato la neve, dopo 96 giorni di viaggi in islitte e battelli si è trovato alla Nuova Zembla lo schooner russo *Grenfeland*. L'equipaggio in buona salute. »

Ecco un altro dispaccio diretto al conte Wilczek:

« Per 14 mesi rinchiusi fra i ghiacci. Nel 1873 si lavorò per 5 mesi per liberarci. Invano. La nave alzata 7 metri sul ghiaccio. Nell'agosto 1873 scoperti immensi territori al nord 80°; svernato fra il 79° 51' al nord; non si è veduto limiti nè al nord, nè all'ovest. Il 20 maggio abbandonato il vapore sulle slitte ed alla Nuova Zembla trovammo uno schooner russo. Il materiale d'osservazione guadagnato è molto grande. Si prega S. M. di accordare il permesso di chiamare i paesi scoperti: *Terre Francesco Giuseppe.* »

Il terzo telegramma porta la data da Vardoe, 3 settembre:

« La nave per due anni non trovò alcun porto. Nel primo inverno forti pressioni di ghiaccio. Nel 1874 dal 9 marzo al 4 maggio le terre scoperte vennero percorse sulle slitte. Grandi estensioni di terreno; almeno 15°; non si è veduto alcun confine neppure dalle montagne. Poca vita animale e vegetale; le montagne sono alte 5000 metri, il legname scarso. Massimo del freddo 37 gradi Reaumur. La spedizione lasciò il 20 maggio Ichii con slitte, il 15 agosto raggiunse il limite del ghiaccio. Il 24 agosto si trovarono pescatori russi che ci sbarcarono in Norvegia. »

L'equipaggio della spedizione si componeva del luogotenente di vascello Weyprecht, dei tenenti Payer e Brosch, dell'alfiere Orel, del medico dott. Keper, di 13 marinai e due alpigiani tirolesi. Vennero pure imbarcati molti cani per le slitte.

Art. 13. L'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti stabilirà le norme necessarie per il regolare andamento del servizio relativo all'amministrazione, alla realizzazione ed alla liquidazione delle attività e passività di cui si tratta presso le Intendenze di finanza ed i dipendenti contabili.

Art. 14. Per le operazioni relative alla liquidazione del patrimonio del Monte, la Cassa dei depositi e dei prestiti terrà una scrittura distinta.

L'Amministrazione della Cassa, alla scadenza di ogni semestre, presenterà al Consiglio d'Amministrazione uno stato delle operazioni di liquidazione fatte nel corso del semestre perchè il Consiglio conosca sempre l'andamento della liquidazione e possa prendere gli opportuni provvedimenti.

Alla scadenza di ogni esercizio finanziario lo amministratore presenterà pure alla Commissione di vigilanza una speciale relazione sullo stato di dette operazioni corredata degli occorrenti quadri statistici.

Nel conto annuale da trasmettersi alla Corte dei conti a termini dell'articolo 25 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, sarà compreso anche il conto speciale delle operazioni medesime.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

G. Cantelli.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Gli esami di concorso agli impieghi di 1ª categoria nella Amministrazione provinciale, ai quali si riferisce l'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 6 giugno 1874, n. 184, avranno luogo in Roma nei giorni 9 settembre e successivi.

I concorrenti ammessi agli esami suddetti, dovranno per ciò presentarsi nel giorno 8 settembre prossimo futuro nel palazzo di questo Ministero alle ore 9 antimeridiane per prender conoscenza delle relative disposizioni.

Roma, dal Ministero dell'Interno, li 12 agosto 1874.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione

D. Tonarelli.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Secondo l'avvertenza inserita nel n. 201, in data 24 agosto, ove è riportato l'esito degli esami di concorso ai posti di allievo-verificatore dei pesi e misure, sono invitati gli aspiranti non riusciti idonei a ritirare dalla divisione 3ª, sezione 2ª di esso Ministero, i propri documenti, o direttamente o facendo pervenire apposita domanda dalla prefettura o sottoprefettura del circondario in cui si trovano domiciliati.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 254370, n. 254371 e n. 254372 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai numeri 71430, 71431, 71432 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 400 la prima, lire 140 la seconda e lire 350 la terza al nome di Belliazzi Antonio fu Gennaro domiciliato in Napoli, vincolate per cauzione della piazza militare di Gaeta, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Belliazzi Antonio del vivente Gennaro (il resto come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 27 agosto 1874.

Per il Direttore Generale

Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che il cavo sottomarino da Contances (Francia) a Jersey (Manica) è ristabilito.

In seguito a ciò i telegrammi per le isole della Manica sono nuovamente istradati per via Francia, esigendosi le tasse relative.

Firenze, 7 settembre 1874.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Da Calais in Norvegia

Poichè in questi giorni si è fatto un gran discorrère del viaggio compiuto dai coniugi Durouf nella navicella appesa al globo aereostatico *Il Tricolore*, che partì da Calais quantunque il tempo non fosse per nulla propizio ad un'ascensione aereostatica, stimiamo opportuno il tradurre dal *Times* il racconto fatto dal signor Durouf del suo viaggio temerario, non che il rapporto del capitano che raccolse in alto mare l'aeronauta e la sua coraggiosa consorte:

« Alle ore 7 e 55 della sera del 31 agosto il globo si alzò per aria fra gli applausi della folla, e salì fino a 306 metri nella direzione del nord Arrivati a tale altezza, noi fummo spinti verso il nord-est. Trascorsi pochi minuti, scorgemmo i fari sulle coste di Francia e d'Inghilterra, e ci parve di andare piuttosto verso l'Inghilterra che non verso la Francia. Ma, siccome era già notte buia, non potevamo vedere i bastimenti che solcavano il mare.

« Prevedendo di dover fare un lungo viaggio, io mi studiai di economizzare la mia zavorra. Alle quattro antimeridiane, prima dello spuntare del sole, io incominciai a buttar via la mia zavorra più fina, e mi accorsi che, nella notte, eravamo stati spinti assai lungi nella direzione del nord-est.

« Ignorando a quale distanza mi trovassi dalla costa più vicina, e temendo che qualche corrente atmosferica mi trascinasse verso il nord, io risolvetti di tentare di scendere in mare, chiamando un battello in mio aiuto. Io vedeva molti battelli, mi trovava ad un'altezza di 1600 metri, ed erano le cinque del mattino quando incominciai a manovrare per scendere.

« Mentre che calavamo, una nuova corrente atmosferica ci spingeva verso il nord-ovest.

« È impossibile descrivere l'angoscia alla quale io era in preda. La mia povera moglie, che procurava di consolare dicendole che eravamo sulla buona strada, non si scoraggì mai, e mostrandole due bastimenti che navigavano seguendo la nostra stessa direzione, le dissi che avrei procurato di farci raccogliere da uno di essi.

« Degli otto sacchi di zavorra che aveva nella navicella, io ne aveva vuotati solamente tre; e, se fosse stato necessario, avrei potuto ancora continuare il mio viaggio aereo per altre 13 o 14 ore.

« Il mare era assai grosso, ma, siccome vidi che, il più piccolo dei due bastimenti anzidetti, ch'era un grosso battello da pesca, manovrava per venirci incontro, io aprii la valvola del gas senza verun timore, e scesi fino a tanto che le nostre funi toccassero l'acqua; ma, di lì un minuto, noi avevamo lasciato indietro il battello da pesca.

« Nonostante ciò, gli uomini dell'equipaggio lanciarono nell'acqua la loro scialuppa, e due uomini vi entrarono e si posero a vogare vigorosamente venendo alla nostra volta

« Erano le sei del mattino. Vedendo come i pescatori mettessero tutta la loro buona volontà nel venire in nostro aiuto, io risolsi di sospendere lo sgonfiamento e chiusi la valvola fino al momento in cui la nostra navicella trovossi sull'acqua. Fu in tal modo ch'io potei opporre una qualche resistenza al pallone che ci trascinava; ma quando, scossi dalle ondate, noi guardammo intorno, non vedemmo più il battello nel quale avevamo riposta la nostra speranza.

« Di momento in momento delle enormi ondate venivano a frangersi contro il nostro pallone, e ci coprivano d'acqua. Però il pallone continuava a resistere, ed il mio solo timore era che dovesse scoppiare, cagionando la nostra perdita.

« Finalmente, alle sette noi scorgemmo di nuovo il battello da pesca, e fu con gioia indicibile che lo vedemmo venirci incontro ed avanzarsi rapidamente. Faceva un freddo eccessivo, e tutte le nostre membra erano intorpidite.

« Le forze ci venivano meno. La speranza di essere raccolti dai pescatori era la sola cosa che ci tenesse ancora desti. Mia moglie era intirizzita, ed ogni scossa del pallone la rendeva sempre più debole. Nonostante ciò, il battello da pesca andava continuamente avvicinandosi, e non era più distante da noi che un 500 metri. Io lo feci vedere a mia moglie per accrescere la sua energia, ma bisognò che la prendessi fra le braccia, perchè il freddo le toglieva i sensi.

« Il battello era allora vicinissimo a noi; io mi arrampicai come potei ad una corda, e chiamai l'equipaggio che, non appena ci ebbe veduti, lanciò di nuovo in mare la propria scialuppa. Il battello trovavasi in quel momento distante 200 metri da noi.

« La scialuppa era montata dal capitano, il signor William Oxley, e da un marinaio. Essi avvicinaronsi alla nostra navicella, ed incominciarono a tirare una delle nostre corde. In quel momento, il loro canotto minacciò di capovolgersi, in seguito ad una forte scossa che diè il pallone. Ma essi non si scoraggiarono per ciò, e prendendo mia moglie per le braccia, la posero nella loro scialuppa. Io vedeva il pericolo che li minacciava, e mi affrettai di tagliare le corde che tenevano ancora la mia navicella attaccata al pallone. La maggior parte delle funi erano gia state tagliate, quando un ondata mi lanciò verso la scialuppa; io mi vi arrampicai, e mi vi lasciai cadere dentro sfinito.

« Tanto mia moglie quanto io eravamo estenuati. I marinai avevano abbandonate le corde della nostra navicella. Il pallone sollevossi con una rapidità prodigiosa dirigendosi verso la Norvegia.

« La scialuppa si avvicinò allora al battello da pesca, e noi fummo portati a bordo, ove ci venne data una buona cabina bene riscaldata, e dove ricuperammo le forze. Non v'hanno parole che bastino per ringraziare l'equipaggio tutto delle cure che ebbe per noi, e della bontà di cui ci diè tante e tante prove durante il tragitto fino a Grimsby, ove sbarcammo questa mane alle nove.

« Grimsby, 4 settembre 1874.

« Giulio Durouf. »

Relazione del Capitano.

Il capitano del battello peschereccio *Grande Charge* riferisce che egli e il suo equipaggio proseguivano la loro pesca nella parte sud del banco di Dogger a circa 170 miglia dai fuochi di Spurn che si trovavano allora all'O-S. 1|2 S. allorachè, verso le 6 del mattino, spirando il vento da S-E., videro ad una altezza considerevole un pallone che si dirigeva verso le coste di Norvegia. I viaggiatori del pallone certamente li vedevano, poichè cominciarono subito a discendere. Il pallone sfiorò l'acqua. La sua velocità era di circa 5 miglia all'ora.

Affrettatisi a raccogliere gli stromenti della pesca, diedero immediatamente la caccia al pallone in pericolo. Dopo un'ora e mezzo il battello si trovò a breve distanza, ed il capitano ed un marinaio presero posto in una scialuppa per andare a raggiungerlo. La navicella, ora si sommergeva ed ora galleggiava per modo che spesso era tutta ricoperta dalle onde. Di qui il suo cammino veniva rallentato. La scialuppa guadagnava spazio. Sembrava che gli uncini si fossero spezzati, poichè le corde erano state tagliate e venivano trascinate a fior d'acqua. Il capitano ed il marinaio si sforzarono di afferrare le corde, ma due volte non riuscirono ed a causa degli strappi del pallone, la scialuppa rischiò di capovolgere. Dopo nuovi sforzi poterono raccogliere il signor Durouf e la sua signora.

Toccando terra a Grimsby i signori Durouf vennero calorosamente acclamati da centinaia di pescatori e da altri spettatori.

Dopo il mezzogiorno furono dal console francese signor Hull inviati al consolato francese di Londra.

D'altra parte il *Figaro* pubblica la lettera seguente del signor Durouf a sua madre:

« Grimsby, 4 settembre 1874.

« *Cara madre,*

« Quantunque i giornali abbiano divulgate notizie sul conto della mia ascensione a Calais, notizie che possono averti prodotta dell'amarezza, debbo esprimerti il mio dispiacere per non essermi potuto trovare a Parigi il giorno della tua festa, non perchè io sia malato, ma perchè tanto io che Carolina abbiamo bisogno di un po' di riposo e perchè soprattutto mi occorre vestirmi alquanto più propriamente.

« In questo momento sono vestito da pescatore inglese. Aspetto da Calais del denaro. Il console francese mi ha aiutato. Non sono quindi così infelice come può sospettare. Il 31 agosto ero riuscito a gonfiare il mio pallone.......... Il vento soffiava in direzione del mare. Il pubblico gridava e mi credeva un vigliacco, un pauroso. L'ora della partenza era trascorsa. Dovevo partire alle 5 ed erano le 7.

« Il vento soffiava in pieno sull'Inghilterra. Le autorità che si erano opposte alla mia partenza erano andate a pranzo. Il sindaco non voleva far sapere che era lui che si opponeva alla mia partenza. Organizzai tutto; diedi le ultime disposizioni, e assieme a mia moglie partimmo.

« Per soli cinque minuti il pallone viaggiò in direzione dell'Inghilterra. Poi ad un tratto il vento cambiò e ci trasse in direzione del mare del Nord. Il pallone era eccellente. Avevo otto sacchi di zavorra. Non avevo da temere che la notte. Ma, stando bene attento, ed economizzando la zavorra, durai fino alle 5 del mattino senz'averne consumati che tre soli sacchi. Vidi allora che il mare era frequentatissimo da pescatori.

« Alle 8 del mattino discesi verso un battello che più degli altri si trovava sulla mia via, e dopo aver preso un buon bagno fummo raccolti a bordo d'un battello da pesca inglese. Ho dovuto abbandonare il pallone che rischiò di far capovolgere la scialuppa. Eravamo a 40 leghe dalla Norvegia ed a 165 leghe da Calais. Avevo ancora 5 sacchi di zavorra. La sete fu quello che abbiamo sofferto di più. Poi fummo anche tormentati dal mal di mare.

« Tu vedi, cara madre, che in complesso siamo stati abbastanza fortunati. Non posso però a meno di dichiararti che pel momento ho concepito un gran disgusto pel mare, e che da ora in poi lascierò ad altri la soddisfazione di andare a studiare le sue correnti aeree ....

« Giulio Durouf

« Albergo della Regina, a Grimsby

« (Inghilterra) »

Al primo dispaccio con cui fu annunziato a Calais l'arrivo a Grimsby del coraggioso aeronauta e della sua giovane signora, il palazzo municipale fu pavesato e la città imbandierata. Fu anche aperta una sottoscrizione pubblica, che in poche ore fruttò varie migliaia di lire.

Il signor Durouf e sua moglie erano aspettati a Calais, dove era loro preparato uno splendido ricevimento.

DIARIO

Il principe ereditario di Germania è andato a Heilbronn per assistere alle manovre del corpo di truppe del Würtemberg. Ivi giunse il re del Würtemberg nel giorno 4 di questo mese. L'incontro tra Sua Maestà e il principe ereditario di Germania ebbe un carattere di grande cordialità.

La *Provinzial Korrespondenz* di Berlino si mostra molto soddisfatta dello slancio popolare che ha segnalato la festa del 2 settembre. In questa manifestazione di sentimenti patriottici essa scorge il punto di partenza per la riconciliazione dei partiti nell'interno. Il cordiale accordo tra la casa di Hohenzollern e il re del Würtemberg venne suggellato mediante un banchetto dato dal municipio di Heilbronn al re ed al principe imperiale. Il re propinò con un brindisi all'imperatore e al principe; questi rispose con un brindisi al re « che governa un paese, la cui fedeltà alla Germania è provata da tutta la storia. »

Lo stesso foglio annunzia che l'imperatore Guglielmo, dal 9 al 20 di questo mese, assisterà ad una serie di feste militari, alle manovre di Furstenwald, alle grandi manovre di Annover; e andrà a Kiel per assistere al varamento della nave corazzata *Federico il Grande.*

Nel granducato d'Assia il governo presentò alle Camere una serie di leggi, che regolano la posizione del clero. Queste leggi, in numero di cinque, sono modellate sulla legislazione prussiana; esse concernono gli abusi dell'autorità ecclesiastica, l'educazione degli ecclesiastici, le corporazioni religiose, ecc.

Si è già fatto cenno di certe difficoltà diplomatiche testè sorte tra il governo austro-ungarico e il gabinetto di Bucarest a proposito di una violazione di confine, di cui un capitano rumeno si sarebbe recentemente reso colpevole. Questo capitano sarebbe penetrato sul territorio ungarico alla testa di alcuni uomini armati, maltrattando e catturando alcuni cittadini ungheresi, e inoltre impadronendosi di una notevole quantità di bestiame. Il ministero degli affari esteri di Vienna si è immediatamente rivolto al governo di Bucarest per domandare una pronta e compiuta riparazione; egli chiede una severa punizione dei colpevoli e una indennità per le vittime. Questo incidente non tarderà, credesi, ad essere terminato in maniera soddisfacente.

È sempre la imminente elezione politica del dipartimento di Maine-et-Loire che preoccupa sopra ogni altro argomento la stampa francese.

I favoreggiatori della candidatura settennalista del signor Bruas hanno usato ogni artificio onde impegnare i legittimisti a votare per lui. Ma costoro, ad onta anche delle sollecitazioni premurose dell'*Union de l'Ouest*, e ad onta degli agenti messi in campagna dai signori de Cumont e de Falloux, rimangono insensibili. L'*Etoile d'Angers*, l'*Esperance du Peuple*, organi della più rigorosa legittimità, rifiutano d'impegnarsi e di compromettersi seguendo una politica timida e quasi vergognosa di se medesima, che ha per programma di perpetuare il provvisorio.

Tuttavia, questa astensione del partito legittimista che sembra equivalere, per opinione del *Journal des Débats*, ad una abdicazione almeno provvisoria, a una specie d'atto di rinunzia, non ha incontrata una approvazione

---

vanni, e Alessandro Klotz, di Passeierthal; finalmente il fochista Popischil Giuseppe, di Prerau. Erano con loro molti cani, compagni necessari per le escursioni sulle slitte.

L'espressione di *geologia celeste* contiene quasi una contraddizione di termini, eppure è quella che meglio esprime il concetto. Il signor Stanislao Meunier, incaricato del corso di geologia nel museo di storia naturale di Parigi, ha testè pubblicato un *corso di geologia comparata*, nel quale l'autore dimostra che lo studio dei bolidi, dei meteoriti può condurci a costituire la « geologia del cielo », ed a trarne quindi certe cognizioni preziose riguardo alla costituzione del nostro globo.

Ecco alcuni concetti di questo libro, sommariamente raccolti. Non sono ancora da noi perfettamente conosciuti i bolidi, che generalmente ora vengono considerati come saggi o campioni di materie a noi lanciate dagli spazi planetari, e come frammenti di antichi mondi spezzati. Questi bolidi ci appariscono a guisa di globi infuocati che ad un tratto si mostrano nell'alto dell'atmosfera; questi globi dopo un breve tempo fanno esplosione e cadono in frammenti sul suolo, conosciuti sotto il nome di meteoriti. Lo splendore dei bolidi è tale che qualche volta quello della luna ci perde al confronto. È vario il loro colore, da una tinta pallida al colore rosso e anche turchino. Per effetto di illusione ottica, il loro volume ci apparisce talora uguale a quello della luna, ma, secondo il giudizio del chiaro scienziato signor Enrico di Parville, una massa solida del diametro di due chilometri rappresenta già un bel pezzo da potercene contentare. La loro media altezza viene calcolata a settanta chilometri.

È noto che queste meteore progrediscono con una grande velocità, e percorrono una traiettoria sovente lunghissima. Il poc'anzi citato Parville ci dice che il bolide di Pultusk (Polonia), del 30 gennaio 1868, attraversò una gran parte dell'Austria e della Polonia; e quello di Roma, del 31 agosto 1872, percorse nell'aria più di 100 chilometri. Questi corpi si muovono nell'atmosfera con una rapidità di trenta a quaranta chilometri per ogni minuto secondo; vale a dire che il loro movimento ha una velocità non inferiore a quella del movimento della terra; imperocchè questa, secondo il calcolo degli astronomi, percorre trenta chilometri per ogni minuto secondo. Questa sola circostanza, dice il signor di Parville, basterebbe per indicarci l'origine di questi corpi. Avendo essi una velocità planetaria devono provenire da altri pianeti. Marte percorre ventiquattro chilometri per ogni minuto secondo; Venere trentasei, Mercurio quarantanove. A tanta rapidità di movimento, ed al calore che ne nasce, deve senza dubbio attribuirsi quella striscia di vapore spesse fiate luminoso, la quale ci rende non di rado visibile per un tempo abbastanza lungo la traiettoria del bolide. Avviene talora che queste strisce persistenti occupino persino 70° e anche 80° del cielo, come fu quella di un bolide veduto a Rodez nel giorno 11 novembre 1804, e rammentato dal signor Boisse, il quale descrive quella massa nebulosa siccome avente la forma di scintille sottili e fitte, ma distintissime, le quali passavano da un colore rosso-ciliegia al rosso cupo; e pareva che venisse disperdendosi e lentamente scendendo, a guisa di quelle pagliuzze formate da certi razzi pirotecnici.

Nè sono sempre innocui i bolidi; che anzi sono proiettili pericolosissimi, e battono sul suolo con tanta violenza da romperlo e sprofondarvisi dentro a notevole distanza. Il meteorito d'Algeria, caduto a Aumale il 25 agosto 1865, penetrò oltre ad un metro giù nel suolo, e questo suolo era formato di un calcare compatto. L'autore ricorda un altro meteorolito che pesava 92 chilogrammi, caduto nell'Ardèche nell'anno 1821, e che oltre a cinque piedi era penetrato in un terreno durissimo. Se questi proietti avessero colpito un uomo, figuratevi che cosa ne avrebbero fatto. Nel Museo parigino di storia naturale si conserva un frammento di quercia, il quale proveniva da una traversina ferroviaria spezzata, nel giorno 1° maggio 1860, da un meteorito caduto a New Concord, nell'Ohio.

Ancora qualche altro esempio: molti buoi, nell'anno 1836, furono uccisi a Macao, nel Brasile, da una pioggia di meteoriti; il capitano olandese Wuillmann, mentre navigava a piene vele, vide cadere sul suo bastimento un meteorito che uccise due de' suoi uomini; esso pesava due chilogrammi. Una di queste pietre meteoriche, caduta a Barbatan, schiacciò una capanna e uccise un povero massaio con alcune bestie bovine. Molti altri casi vengono addotti, e, fra gli altri, è ricordato il meteorito accennato da Edmondo Biot, il quale narra che nell'anno 616 dell'êra volgare un meteorito, caduto nella Cina, schiacciò un carro e uccise dieci uomini.

Ciò prova che, se possiamo deridere coloro che paventano le comete, non ci conviene fare troppo a fidanza coi bolidi.

Per le cose finora discorse i bolidi che arrivano sulla terra, hanno una temperatura considerevole; infatti la pietra fuma. È singolare tuttavia, che nell'interno è fredda o quasi fredda.

Ma d'onde provengono i bolidi? Il signor Meunier, e con lui oggidì quasi tutti i fisici ammettono che quelli derivano, come già accennammo, da antichi astri spezzati. Questa parte dello scritto di Meunier è molto interessante.

Quando un globo si è notevolmente raffreddato, tende a rompersi e sminuzzarsi; per esempio, sulla luna si vedono di già certe fessure, certi solchi di una lunghezza che varia da 500 a 3000 chilometri; e queste fenditure si perdono nelle profondità del suolo lunare. È un principio di spaccatura. Ancora qualche milione di anni, e questo nostro satellite sarà ridotto in frammenti. La rottura spontanea degli astri è anche dimostrata dall'esistenza dei piccoli pianeti del nostro sistema. Questi non sono pianeti in via di formazione, ma bensì frammenti distinti di un pianeta già infranto. I pianeti telescopici sono piccolissimi. Pallade (che è il più grosso) ha soltanto 246 leghe di diametro. Vesta, 123 leghe. Anche la loro forma irregolare prova che sono ruderi.

Secondo il signor Meunier la terra possedeva già, oltre alla luna, un secondo satellite; ma questo, per le sue piccole dimensioni, si è raffreddato assai presto, si è screpolato, fessurato o ridotto in frammenti, i quali scivolando e rompendosi sempre più, si sono dispersi, e, giusta la loro densità e forma, sparpagliati lungo l'orbita percorsa dall'astro onde essi derivarono, circondando la terra d'un anello, dal quale vengono successivamente distaccandosi per cadere una volta o l'altra a un dato tempo qualunque.

La stessa cosa devono coi secoli aspettarsi la luna, la nostra Terra, non meno che Venere, Mercurio e gli altri pianeti.

Questa è la teoria del signor Meunier, quale troviamo riassunta dal sig. di Parville, accurato e benemerito cultore e volgarizzatore della scienza. Questi aderisce alle idee generali del Meunier, le quali furono anzi dallo stesso Parville altra volta sostenute. Se non che, secondo lui, i bolidi sarebbero frammenti, non di un satellite terrestre, ma bensì di un pianeta infranto, i quali, percorrendo la loro traiettoria, finiscono col penetrare nella sfera d'azione della terra. Infatti i bolidi si muovono con una velocità planetaria, della quale non poteva essere dotato l'antico satellite terrestre.

unanime. Più di un legittimista rammenta con amarezza che, or sono tre anni, all'epoca delle elezioni generali dell'8 febbraio 1871, questo dipartimento, nel quale il partito monarchico non osa ora più spiegare la sua bandiera, dava centomila suffragi ai suoi undici deputati legittimisti intantochè i candidati repubblicani non ne ottenevano che ventimila ed i candidati bonapartisti osavano appena mostrarsi.

Una corrispondenza indirizzata da Angers all' *Univers* deplora la tattica raccomandata dagli intransigenti dell'estremá destra; attribuisce questa disastrosa risoluzione agli intrighi di coloro che essa chiama i conservatori tricolori ed i cattolici liberali « la cui perfida abilità è riuscita a ingannare tanta gente fra i più caldi monarchici. » L'*Univers* registra con dolore queste riflessioni, ma se non proclama l'astensione, si mostra anche meno disposto a favorire la candidatura settennalista. Dal momento che fu inviato un ambasciatore presso il maresciallo Serrano, l'*Univers* crede che i legittimisti non possano più votare pel signor Bruas.

L'*Observateur de Tarbes* riferisce a questo stesso proposito che, in una sua lettera diretta al signor de Franclieu, il conte di Chambord proibisce a tutti i suoi aderenti di votare pel settennato incommutabile, ed a tenersi pronti ad ogni eventualità. Soggiungendo che « la abdicazione dei legittimisti consisterebbe nel votare per un candidato rappresentante una politica contraria ai loro principii ed alle loro speranze ».

Commentando queste manifestazioni la *France* scrive che « per quanti sofismi i legittimisti tirino in campo, la loro diserzione dalla lotta nel Maine-et-Loire equivale ad una diserzione.

« Tutti i pretesti coi quali si tenta di colorirla non saprebbero trarre in inganno la pubblica opinione. Il fatto evidente, il fatto palpabile, il fatto brutale è questo: che il partito realista che credeva di avere riconquistata la Francia, ha perdute tutte le sue posizioni. Delle due frazioni di cui esso si compone, i legittimisti e gli orleanisti, la prima, stanca senza dubbio di vedersi battuta nelle elezioni parziali, non osa più mostrarsi scopertamente sul campo di battaglia elettorale; la seconda non si presenta più come monarchica, ma come settennalista ed è come dietro una maschera che essa tenta con un ultimo sforzo di trattenere l'opinione pubblica che le sfugge ».

Il *Journal des Débats* dal canto suo dice che il più grave di tutti gli errori che i legittimisti possano commettere è quello di ritirarsi dall'arena, e che, quanto all'argomento derivato dal riconoscimento del governo del maresciallo Serrano, esso non varrà mai a giustificarli dell'abbandono che fanno di se medesimi e della loro causa.

In un proclama indirizzato agli elettori, il comitato repubblicano di Maine-et-Loire dice che la elezione del 13 settembre può avere una influenza decisiva ed espone le ragioni per le quali debbono essere respinte le candidature del signor Bruas, settennalista, e Berger, imperialista, ed accettata quella del signor Maillé, repubblicano.

NUOVI LIBRI

Delle colonie e dell'emigrazione d'italiani all'estero, sotto l'aspetto dell'industria, commercio ed agricoltura, per LEONE CARPI. — Quattro grossi volumi editi a Milano dalla tipografia Lombarda, è un'opera di lunga lena, e certo la più completa sull'importante tema delle nostre colonie e dell'emigrazione. Ne daremo un'analisi critica con speciale lavoro. Il primo e secondo volume sono di studi sulle cause dell'emigrazione italiana, e sulle colonie, storia e statistica; il terzo volume tratta della *deportazione*, il quarto del commercio italiano all'estero L'opera fu premiata dalla Società Italiana di Economia Politica.

— *Studi storico-critici sugli statuti di Pistoia del secolo* XII, per il prof. FRANCESCO BERLAN. (Pistoia, tipografia Rossetti). — Noto per molti e pregiati lavori di storica erudizione, il professore Berlan ha posto mano ora alla pubblicazione degli antichissimi statuti di Pistoia, con quella operosità e quella acutezza di critica paziente che contraddistinguono i suoi scritti.

Dell'importanza, per la storia italiana, di questi statuti non occorre dire, comechè risalgano ai tempi più remoti e tenebrosi della storia nostra; le chiose, le illustrazioni e i commenti del prof. Berlan mostrano quale partito ne possa trarre una critica erudita e rischiarata da profonda conoscenza del soggetto.

— L'*Igiene nelle scuole*, del dott. E. BOCK, traduzione dal tedesco (Venezia, tipografia Naratovich). — Un opuscolo scritto come, in siffatti argomenti specialmente, sanno i tedeschi; ed un libro che vorremmo saper letto e studiato da tutti i maestri, ed anche dai loro superiori; certo il bisogno ne è grandissimo.

— La pubblicazione di un nuovo periodico mensile col titolo *La computisteria e le lettere*, hanno intrapresa i professori GAGLIARDI e ROBECCHINI; è dedicato alle famiglie, alle scuole, al commercio, all'industria. (Roma, presso Paravia).

— Un altro giornale di cose giuridiche, col titolo: *Bollettino di giurisprudenza amministrativa e finanziaria*, diretto dall'avvocato GIUSEPPE MEDON, è venuto in luce in Roma coi tipi della Regia tipografia.

AVVISO DI CONCORSO

per l'ammissione ai posti vacanti nella Regia Scuola normale superiore di Pisa

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come nel prossimo anno scolastico 1874-75 saranno in detta Scuola vacanti i seguenti posti:

Sezione di filologia e filosofia.

Posti di convittori gratuiti num. 6.
Posti di convittori paganti num. 4.

Sezione di scienze fisico-matematiche.

Posti di aggregati con sussidio num. 2.
Posti di aggregati senza sussidio num. 3.
Si annette per norma dei concorrenti il seguente estratto del regolamento della Scuola.

Pisa, li 25 luglio 1874.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

R. Scuola Normale Superiore di Pisa

1. La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di preparare e abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2. È divisa in due sezioni:
   a) Lettere e filosofia;
   b) Scienze fisiche e matematiche

3. Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4. Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati.

5. La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese per tutto il tempo che sta aperta la Scuola.

6. Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7. I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8. Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitari; hanno nell'interno della Scuola esercizii pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9. Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle Università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore di Pisa*.

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:
   a) Dalla fede di nascita;
   b) Da un certificato di buoni costumi;
   c) Dai certificati degli studi fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma, Torino, si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:
   a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico);
   b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:
   a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo o Senofonte;
   b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (le Odi) — Livio — Cesare;
   c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana;
   d) Storia universale e geografia (esame orale);
   e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze, sarà anch'esso orale o scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:
   a) Fisica;
   b) Algebra elementare;
   c) Geometria;
   d) Trigonometria.

19. Per concorrere al primo anno normalistico si richiede:
   a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni;
   b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella Facoltà cui il giovane vuole appartenere.

20 L'esame per la sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:
   a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito o Sallustio — Componimento latino;
   b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri di Omero:
   c) Italiano — Componimento sopra un quesito di storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto;
   d) Storia e geografia antica — Esame orale;
   e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

L'esame per la sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:
   a) Fisica — Esame orale e scritto.
   b) Chimica — idem
   c) Algebra superiore — idem.
   d) Geometria analitica — Esame orale.

21. I temi per gli esami scritti saranno dal Consiglio direttivo della scuola inviati alle Università principali del Regno.

22 Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

23. Coloro che avranno superato gli esami del 2° o del 3° anno universitario potranno concorrere al 2° e 3° anno normalistico rispettivamente facendone domanda alla Direzione che invierà loro la nota delle materie degli esami di ammissione tanto orali quanto scritti (*).

(*Estratto dai regolamenti della R. Scuola normale superiore*).

(*) Per la sezione di scienze fisiche e matematiche le materie sono le seguenti:
a) Per l'ammissione al 2° anno normalistico gli esami tanto orali quanto scritti saranno sopra l'algebra superiore, e la geometria analitica, il calcolo differenziale ed integrale, e la fisica e la chimica a scelta dell'esaminando;
b) Per l'ammissione al 3° anno normalistico gli esami tanto orali quanto scritti saranno sopra l'algebra superiore e il calcolo, la meccanica razionale, la fisica o la chimica a scelta dell'esaminando.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

IN MILANO

CONCORSI A PREMI — MDCCCLXXIV

Sunto dei programmi:

Premi ordinari dell'Istituto.

Tema per l'anno 1875: — Monografia sulla stabilità delle vôlte. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio, lire 1200.

Tema per l'anno 1876: — Studi critici e documentati intorno alla legislazione statutaria nell'Italia superiore o nelle regioni contermini. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1876. — Premio, lire 1200.

Medaglie triennali dell'Istituto.

Concorso per l'anno 1876: — Possono aspirare a queste medaglie quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda, ovvero che abbiano fatto migliorare notevolmente, od introdotta con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia. — Le istanze devono essere presentate non più tardi del 1° maggio 1876. La medaglia, così per l'agricoltura, come per l'industria, è del valore di lire mille.

Premi ordinari di fondazione Cagnola.

Tema per l'anno 1875: — La trasfusione del sangue nell'uomo, studiata nel concetto di innesto ematico. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1875: — La ipsometria dei diversi quartieri della città di Milano e del suo circondario, fin oltre ai cimiteri, ecc. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio, lire 3000, e una medaglia d'oro di L. 500.

Tema per l'anno 1876: — Della elettroterapia, applicata alla risoluzione dei tumori. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1876. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1876: — Dell'ubbriachezza in Italia, comparativamente ad altri paesi. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1876. — Premio, lire 2000, e una medaglia d'oro di lire 500.

Premi straordinari di fondazione Cagnola.

Temi per l'anno 1875: — I. Sulla natura dei miasmi e contagi; II. Sulla direzione dei palloni volanti; III. Sul modo d'impedire la contraffazione di uno scritto. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Il premio per ciascuno di questi temi consiste in lire 1500, e in una medaglia d'oro di lire 500.

Premi di fondazione Secco-Comneno.

Tema per l'anno 1875: — Dimostrare se, e quale azione abbiano i raggi luminosi dei vari colori sulla vegetazione delle piante e sulla nutrizione degli animali. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio, L. 864.

Tema per l'anno 1876: — Determinare quali siano i migliori mezzi antifermentativi ed antisettici, quali i migliori disinfettanti e deodoranti, sia semplici che composti, ecc. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1876. — Premio, lire 864.

Tema per l'anno 1877: — Indicare un metodo di cremazione dei cadaveri, da sostituirsi all'attuale inumazione. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1877. — Premio, lire 864.

Premio straordinario Castiglioni.

Tema per l'anno 1875: — Dimostrare se, per la profilassi contro il vaiuolo, debbasi la preferenza alla vaccinazione animale, o alla vaccinazione umanizzata. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio, lire 600.

Premio straordinario Susani.

Tema per l'anno 1875: — Sulla conservazione delle ova del baco da seta. — Tempo utile pel concorso, 2 gennaio 1875. — Premio, lire 1500.

Premio di fondazione Brambilla.

Concorso per l'anno 1875 — Può aspirare a questo premio chi abbia inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. — Tempo utile pel concorso, tutto gennaio 1875. — Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di L. 4000.

Fondazione letteraria dei fratelli Ciani.

Concorso straordinario per l'anno 1875: — Tema: « Un libro di lettura per il popolo italiano ». — Tempo utile alla presentazione dei lavori, tutto dicembre 1874. — Premio, un titolo di rendita pubblica italiana, di annue lire 500.

2° *Concorso triennale per l'anno* 1877: — Nel 1877 il R. Istituto Lombardo assegnerà un premio di lire 1500 all'autore del miglior libro di lettura per il popolo italiano, che sarà stampato e pubblicato nei tre anni dal 1° marzo 1874 a tutto febbraio 1877. — Tempo utile alla presentazione dei lavori pubblicati, tutto febbraio 1877.

Premi di fondazione Fossati.

Tema per l'anno 1876: — Storia dei progressi dell'anatomia e della fisiologia del cervello nel secolo corrente, con particolare riguardo alla dottrina di Gall. — Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1876. — Premio, lire 2000.

Tema per l'anno 1877: — La clinica e la patologia sperimentale del cervelletto, in relazione alle funzioni assegnate dalla dottrina di Gall a questo viscere. — Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1877. — Premio, lire 2000.

NB. Il programma integrale dei concorsi qui sopra accennati, sarà rilasciato o spedito gratuitamente a chi ne faccia domanda alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel palazzo di Brera, in Milano.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Borsa di Parigi — 8 settembre.

	5	7
Rendita francese 3 0/0	65 02	64 95
Id. id. 5 0/0	100 67	100 57
Banca di Francia	3875 —	3885 —
Rendita italiana 5 0/0	67 35	67 15
Id. id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	335 —	328 -
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. Emanuele (1863)	205 —	202 50
Ferrovie Romane	68 —	68 —
Obbligazioni Romane	184 —	184 —
Azioni Tabacchi	780 —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidati inglesi	92 11/16	92 11/16

Borsa di Londra — 8 settembre.

Consolidato inglese	da 92 5/8	a 92 3/4
Rendita italiana	» 66 3/4	» 67 —
Turco	» 44 3/8	» 44 1/2
Spagnuolo	» 18 1/8	» 18 1/4
Egiziano (1868)	» 80 1/4	» 80 3/4

MADRID, 8. — Un capitano d'artiglieria che trovavasi in Olot smentisce l'asserzione di don Carlos che i soldati repubblicani abbiano ucciso i feriti carlisti rinchiusi nell'ospedale di Olot.

PARIGI, 8. — Il ministro della guerra ordinò al generale Pourcet, comandante della divisione dei Pirenei, di raddoppiare la vigilanza sui Bassi Pirenei e sulla linea della Bidassoa.

MADRID, 8. — La *Gazzetta* pubblica le nomine del generale Laserna a comandante in capo dell'esercito del Nord, del generale Loma a comandante della divisione della sinistra e del generale Caballos a comandante della divisione del centro.

L'*Iberia* assicura che non si tratta di procedere a nuove elezioni delle Cortes.

LONDRA, 8. — Si ha da Santander in data di oggi:

Domenica scorsa i carlisti tirarono contro un treno, credendo ch'esso portasse i ministri tedesco ed austriaco. Il macchinista ed il fuochista rimasero uccisi. I ministri avevano ritardato la loro partenza.

LONDRA, 8. — In seguito ad una tempesta, i tre cordoni sottomarini di Placentia ed il cordone di Duxbourg, che unisce il continente americano con Saint-Pierre, furono rotti. Ogni comunicazione è interrotta momentaneamente con Nuova York. Furono prese tutte le misure per porvi un pronto riparo.

ROMA, 9. — Le *Italienische Nachrichten* ricevono da fonte autentica che le navi tedesche le quali trovansi nelle acque spagnuole, hanno ricevuto per le prime il fuoco dei carlisti a Guertaria, e non fecero che rispondere. Le due navi (cannoniere *Albatros* e *Nautilos*) si sono quindi dirette verso Santander.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 8 settembre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 6	763 0	762 1	762 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 0	27 7	27 4	21 8	Termometro
Umidità relativa	82	41	49	79	Massimo = 28 9 C. = 23 1 R. Minimo = 15 2 C. = 12 2 R.
Umidità assoluta	12 61	11 33	13 36	15 28	
Anemoscopio	N. 3	SO. 2	O. SO. 11	SO. 2	Perturbato il bifilare, stretto il verticale.
Stato del cielo	10. vapori bassi	9. cumuli sparsi	9. cumuli al N. NE.	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 settembre 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 75	— —	71 95	71 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 74	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto piccoli pezzi	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto stallonato	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 74	537 50	— —	517 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860-64	1° aprile 74	— —	75 85	75 75	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	»	— —	75 60	75 50	— —	— —	— —	— —	— —
Detto Rothschild	1° giugno 74	— —	75 05	74 90	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 74	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 74	1000 —	1195 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° gennaio 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	409 —
Banca Italo-Germanica	»	500 —	211 —	210 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Austro-Italiana	»	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	»	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1° ottobre 73	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 65	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gas	1° semestre 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	392 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	»	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250 —	110 —	105 —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare Italiano	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	108 90	108 80	— —
Marsiglia	90			— —
Lione	90			
Londra	90	27 48	27 43	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 05	22 08	— —
Sconto di Banca 5 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 2° semestre 1874: 74 12 1/2 cont.; 74 20, 17 1/2 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI TORINO

N° d'ordine 32. **Avviso di provvisorio deliberamento.**

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

9000 quintali di frumento nostrale pel panificio militare di Torino

di cui nell'avviso d'asta del 29 agosto 1874 n° 28 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato come in appresso.

N. 45 lotti di quintali 100 caduno al prezzo di L. 31 98 per quintale
" 45 " " 100 " " " 31 99 "

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi sopraindicati scade alle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 12 settembre corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 300 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta delli 26 luglio 1874, n° 19.

Torino, addì 7 settembre 1874.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
5341 *Il Capitano Commissario*. COSTA.

ASSICURAZIONI GENERALI

I signori azionisti della **Compagnia di Assicurazioni Generali** vengono prevenuti che nel giorno 29 settembre prossimo, alle ore 5 1/2 pom., avrà luogo il consueto Congresso generale, nel quale:

a) Verranno comunicati i bilanci dell'esercizio 1873 per passare all'approvazione dei medesimi in base alle proposte dell'onorevole Consiglio d'amministrazione;

b) Si passerà all'elezione per scheda secreta della rappresentanza sociale pel nuovo triennio, compresivi in questa i tre revisori, a senso dell'art. 25, lettera *a*, dello statuto.

Il Congresso si terrà in Trieste, nella gran sala dello stabile della Compagnia, n° 170, via Piazza Piccola.

Venezia, 30 agosto 1874.

5282 **La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali.**

NOTA.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo con decreto 9 luglio 1874 emanato in camera di consiglio, ha dichiarato che il certificato n. 52393 della rendita di lire 100 sul Debito Pubblico dello Stato, consolidato italiano cinque per cento, datato di Torino il 22 di ottobre 1862 ed intestato a Ricciardino Francesco fu Bartolomeo domiciliato in Centallo, spetta ora ai signori Ricciardino Teresa fu Francesco, ed al di lei marito Sacco Luigi Teresio di Francesco, ora dimoranti a Cervere, e con domicilio eletto in Cuneo nella persona e studio del procuratore capo Francesco Tesio, ed autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a ridurre sull'istanza di detti coniugi Sacco tale certificato in altrettante cartelle al portatore.

Fossano, 21 agosto 1874.

5151 Notaio BONIFACIO ZABOLDONO.

TRIBUNALE CIVILE DI NAPOLI
1a sezione.
(2a *pubblicazione*) 5150

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina che la Direzione del Debito Pubblico della rendita di lire 250, risultante dal certificato sotto il numero rinnovato 183184 a favore di Rosa Cutolo di Raffaele, intesti lire 85 alla signora Rachele Cutolo fu Giuseppe, altre lire 85 alla signora Carolina Cutolo fu Giuseppe, e le rimanenti lire 80 alla signora Maria Cutolo fu Giuseppe.

Così deliberato il 19 agosto 1874.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2a *pubblicazione*)

Sull'istanza del signor conte Federico Mombello di Olivastro fu conte Agostino, domiciliato in Torino, il tribunale civile di Torino con decreto 14 agosto 1874 autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento dei tre certificati di rendita sul Debito Pubblico, intestati alla contessa Mombello di Olivastro Lucia nata Millet d'Arvillar fu marchese Giuseppe Federico, creazione 10 e 28 luglio 1861 coi numeri 53131, della rendita di lire ottanta annue; 53132, della rendita di lire 500, e 53130, pure della rendita di lire 500, in cartelle al portatore per la somma complessiva di lire 1080 annue, da consegnarsi all'agente di cambio Camillo Spanna, per essere distribuito il prezzo ricavando nel modo spiegato dall'ordinanza consensuale 9 giugno 1874.

Torino, 20 agosto 1874.

F. GIORDANO procuratore capo
5131 via Barbaroux, 31.

ORDINANZA. 5132
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione feriale, riunito nella camera di consiglio il 2 maggio 1874, ha ordinato che dell'annua rendita di lire 5685 risultante dai sei certificati, cioè:

Uno di n° 1404 per lire 630
Altro di n° 2848 per lire 2125
Altro di n° 27378 per lire 1800
Altro di n° 32014 per lire 500
Altro di n° 32574 per lire 500 intestati al sig. Di Giorgi e Martines* Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Palermo;
Ed altro di n° 27379 per lire 130 intestato
lire 5685

a Mangano e Di Giovanni Michele fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, regolarmente attergato a favore del suddetto signor Di Giorgi, venga fatto dalla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia unico certificato intestato al signor Di Giorgi Giuseppe Alberto fu Emanuele, domiciliato in Palermo, quale erede universale del suddetto sig. Di Giorgi e Martines.*

* E non *Martinis*, come si stampò nel Supplemento al n° 206 di questa Gazzetta.

DELIBERAZIONE.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, 1a sezione, deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano tramuti la complessiva annua rendita di lire centocinquanta, rappresentata dai due certificati, l'uno di annue lire cento num. 27445, intestato a Murli Filippo fu Michele, e l'altro di annue lire cinquanta, num. 27446, intestato a Murli Gaetano di Filippo, ambi del 28 agosto 1862, in cartelle al portatore a favore di Domenico ed Anna Maria Murli, unici eredi superstiti degli intestatari, che consegnerà al sig. Gaetano Maresca.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da presidente, Gaetano Rossi e Francesco Dragonetti giudici, il dì 27 luglio 1874 — Tale pubblicazione segue per gli effetti degli articoli 89 e 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

5136 GAETANO MARESCA.

DELIBERAZIONE.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, toglie il vincolo apposto alla rendita di lire cinquecentonovanta risultante dal certificato sotto il numero rinnovato 345753, in testa di Mazzarotta Sergio Maria Clementina, e Maria Errichetta fu Gennaro, minori sotto l'amministrazione di Angiola Jasimone fu Girolamo, madre, ed ordina alla Direzione del Debito Pubblico di tramutare detta rendita in altrettante di cartelle al portatore, e consegnarne la metà in lire duecentonovantacinque alla detta signora Maria Clementina Mazzarotta Sergio, e l'altra metà in lire duecentonovantacinque sieno consegnate in porzioni uguali alle signore Angela Jasimone, Maria Clementina, Maria Giovanna, e Maria Giuseppa Mazzarotta Sergio fu cavaliere Gennaro.

Così deliberato dalla prima sezione del tribunale civile di Napoli, il diciannove agosto 1874. 5137

DECRETO.
(2a *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Parma unito in camera di consiglio, composto degli illustrissimi signori avvocati Balestra Manio giudice anziano ff. di presidente, Montanari Pietro e Pizzetti Ernesto giudici, assistente il cancelliere infrascritto, ha emesso il seguente decreto,

Ommesso, ecc.

Determina:

1° Che le nove cartelle sovraindicate devono essere restituite a Bardiani Ferdinando del fu Francesco, domiciliato a Parma, al quale esclusivamente appartengono;

2° Che le altre cartelle del Debito Pubblico delle quali fu già ordinata la restituzione colla succitata Ministeriale ordinanza alla data di Firenze 6 settembre 1870, titoli portanti i numeri 118082, della rendita di lire 200; 632630, di lire 50; 133014, di lire 10; 141766, di lire 10; 1208969, di lire 10; 1208068, di lire 10, debbono restituirsi alla Pietralunga Amalia del fu Francesco, domiciliata a Basilicanova, alla Bergonzi Cornelia di Antonio, vedova Bardiani Giuseppe, domiciliata a Basilicanova, al sunnominato Bardiani Ferdinando, ed ai fratelli di lui Antonio e Pietro Bardiani figli del fu Francesco, domiciliati il primo a Parma, il secondo a Basilicanova, il terzo a Ravadese, spettando quei cinque titoli di credito ad esse persone nella rispettiva qualità di eredi legittimari e testamentari del detto fu Bardiani Giuseppe: quanto alla madre sua Pietralunga in ragione di quattro dodicesimi; quanto alla di lui moglie Bergonzi in ragione di tre dodicesimi, e quanto ai fratelli Ferdinando, Antonio e Pietro Bardiani nella ragione in comune degli altri cinque dodicesimi, divisibili tra essi fratelli in tre uguali quote.

Dato a Parma, il 21 novembre 1872.

M. Balestra — E. Boselli vicecanc.

Per estratto conforme rilasciato al signor Bardiani Ferdinando

Parma, 13 luglio 1874.

5092 Il vicecanc. A. ZIVERI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2a *pubblicazione*)

Si rende noto al pubblico che con decreto del tribunale civile di Lanciano, per deliberazione in camera di consiglio del 8 agosto 1874, rettificandosi la sua precedente deliberazione del dì 11 agosto 1873 (pubblicata in questa *Gazzetta Ufficiale del Regno* ai numeri 236, 247 e 258 dell'anno medesimo) nella parte indicativa di due dei certificati pei quali venne autorizzato il tramutamento delle rendite da essi emergenti dal defunto signor Leonardo Raffaele in testa alla signora Rosalinda Raffaele fu Felice, proprietaria, domiciliata in Scanno, si è dichiarato che i due certificati segnati nella stessa ai numeri 3° e 5° si ritengano indicati come segue:

3° Certificato d'iscrizione n. 80597, del 28 agosto 1863, per la rendita di lire 100, consolidato cinque per cento, num. 21771 del registro di posizione.

5° Certificato d'iscrizione n. 50457 del 20 novembre 1862, per la rendita di lire ottantasettantacinque, consolidato cinque per cento, n. 10478 del registro di posizione.

Ed ha disposto che la cennata deliberazione così rettificata sortisca il suo effetto.

Lanciano, 16 agosto 1874.

5089 DOMENICO AURITI avv.

DELIBERAZIONE.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in 1a sezione, deliberando in camera di consiglio nel dì 3 agosto 1874, ordinò che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti la complessiva annua rendita di lire 297 50, rappresentata dal certificato di annua rendita di lire 295, del 16 agosto 1862, n. 22496, e del certificato di assegno provvisorio, di annue lire 2 50, del 16 agosto 1862, n. 5313, entrambi intestati per la proprietà al signor Alessandro Falconieri fu Giacomo, e per lo usufrutto a Rosa Falconieri sua vita durante, in cartelle al portatore, per consegnarne lire 55 per ciascuno: al signor Carlo Narici di Giovanni, cessionario di Cesare Falconieri, ed ai signori Federico, Giulia e Giovanna Falconieri fu Alessandro; lire 72 50 al signor Ferdinando Falconieri fu Alessandro, e lire 5 alla signora Giuseppa Schioppa fu Francesco.

Ordinò altresì che la Direzione medesima paghi agli stessi i semestri scaduti e non esatti nelle succennate proporzioni; il tutto a cura dell'agente dei cambi signor Pasquale de Conciliis.

RAFFAELE RANIERI
5127 S. Giovanni a Carbonara, n. 112.

ESTRATTO DI DECRETO
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione del 31 luglio 1874 nel ritenere che Jovane Marianna, Matteo, Emilia, Errico, Rosa, Concetta sono gli unici eredi del defunto loro genitore Raffaele Jovane fu Matteo ha autorizzato il Debito Pubblico ad eseguire fra l'altro il tramutamento di due certificati intestati al detto defunto di lire 400, n. 276076, Napoli 14 maggio 1864, e lire 100, n. 266,802, Napoli 31 ottobre 1863, da staccarsene due seste parti spettanti ai due figli ed eredi maggiorenni Marianna Jovane maritata a Giovanni Paolella ed a Matteo Jovane fu Matteo.

5147 FRANCESCO PAOLELLA proc.

AVVISO. 5085
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli ai 14 gennaio 1874 ha ordinato che la Direzione Generale del Debito Pubblico tramuti in cartelle al portatore il certificato d'iscrizione di lire 40, num. 40920, a favore della defunta Duscenne Rosa fu Vincenzo, e le consegni al signor Domenico Cilento fu Salvatore.

AVVISO.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con provvedimento del 19 agosto 1874 mandò alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di addivenire alla conversione del certificato nominativo n° 549590 della rendita di lire 165, in data 21 maggio 1874, intestato ai signori Giuliani Maria e Giovanna nubili e Luigi del vivente Vittore sotto l'amministrazione del detto loro padre, domiciliati in Torino, in tre altri certificati della rendita di lire 55 ciascuno, da intestarsi uno alla signora Maria Giuliani moglie al signor Benvenuto Carpignano, l'altro alla signora Giovanna Giuliani ed il terzo al signor Luigi Giuliani, questi ultimi minori sotto la legale amministrazione del loro genitore Vittore Giuliani, dichiarando l'Amministrazione stessa pienamente liberata mediante quitanza delle parti interessate.

Roma, 27 agosto 1874. 5093

AVVISO. 5038
(2a *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Como, li 15 agosto 1874, al num. 407 ricorsi, ha emesso il seguente decreto:

Constare che la quota del certificato nominativo num. 42046 del Debito Pubblico del Regno d'Italia della rendita di lire 615, in data di Milano 7 settembre 1865, intestato alla Cappellania Ecclesiastica eretta sotto l'invocazione ed all'altare di San Camillo nella chiesa sussidiaria della Sanità in Milano detta dei Crociferi, già di spettanza di Rachele Somigliana anche quale erede della defunta sorella Luigia Somigliana, consistente in 2/3 parti, è passata in proprietà per intiero al comproprietario dell'altra terza parte sig. dottore Cesare Somigliana fu Carlo, e conseguentemente si autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare a richiesta dello stesso dottor Cesare Somigliana il suddescritto certificato nominativo in certificati al portatore.

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Girgenti con deliberazione del 22 novembre 1873 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico di trasferire in favore di Antonio Di Crescenzo, domiciliato in Girgenti, del fu Giuseppe, e senza vincolo di cauzione, che dichiara cessato in pro della Camera consultiva di commercio di Girgenti, la rendita annua di lire 85, consolidato 5 per 0,0, inscritta al n. 12815, ed emessa a data 18 agosto 1862 in Palermo a favore di Virgilio De Crescenzo fu Antonio. 5073

DELIBERAZIONE.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 14 agosto 1874 ordina che il Debito Pubblico annulli il certificato di rendita iscritta di annue lire duecento, intestato sotto il n. 51200 a Luigi Emilio di Giovanni, ed intesti la correlativa rendita in usufrutto alla signora Francesca de Luca fu Mariano, vita durante di lei, ed in proprietà ai signori Carlo, Rosa, Adelaide, Isabella e Concetta Emilio di Giovanni.

Napoli, 28 agosto 1874.

5109 LUCA ROSATI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2a *pubblicazione*)

Certifico io qui sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Cassino che al foglio centotto del registro di trascrizione sotto il numero d'ordine duecentocinquantasei trovasi riportato il seguente decreto reso in camera di consiglio dalla prima sezione del tribunale suddetto a venti luglio milleottocento settantaquattro, inteso il Pubblico Ministero nel suo uniforme parere, e nell'interesse di Pennacchia Concetta vedova di Carnevale Domenico, nella sua qualità di madre ed amministratrice de' suoi figli minori Antonio e Mariantonia Carnevale del detto fu Domenico:

"Ordina alla Cassa de' depositi e prestiti di pagare libere a Concetta Pennacchia vedova di Domenico Carnevale e madre ed amministratrice de' suoi figli minori Antonio e Mariantonia Carnevale le lire quattrocentoquarantadue e centesimi sessantasette che i detti minori, quali eredi del padre Domenico Carnevale, hanno a conseguire dalla detta Cassa come resta delle lire seicento, di cui già fu formata cartella di deposito in testa a Domenico Carnevale a' venticinque agosto milleottocentosessantatrè al numero ventottomila cinquecentosedici, come surrogato ordinario nel quinto reggimento granatieri."

Affinchè consti, ecc.

Si rilascia il presente oggi, li tredici agosto milleottocentosettantaquattro, a richiesta della signora Concetta Pennacchia.

5090 Il canc. LAPOLLA.

AVVISO
per tramutamento di certificato nominativo del Debito Pubblico.
(3a *pubblicazione*).

Per ogni effetto che meglio, compreso quello previsto dall'art. 89 del regolamento approvato con R. decreto in data 8 ottobre 1870, n° 5912,

Si fa noto al pubblico che con decreto in data 4 agosto 1874, emanato in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Genova, venne autorizzato il tramutamento in altro certificato al portatore a favore del sig. Giuseppe Antonio Gonzales fu causidico Francesco, *quondam* Domenico, domiciliato e residente in Genova, della cartella del Debito Pubblico dello Stato dell'annua rendita di lire 400, il cui certificato ha il n° 19075, quale Debito fu creato con legge 10 luglio 1861, e R. decreto 28 stesso mese ed anno.

Genova, 8 agosto 1874.

4876 PIETRO NARIZANO proc.

3a PUBBLICAZIONE
a termini dell'articolo 111 *del regolamento 8 ottobre* 1870 *n.* 5913.

Il tribunale civile di Savona con suo decreto dell'8 agosto 1874 dichiarava essere i ricorrenti Giusti Benedetto fu Stefano e Pertusio Angela fu Gio. Battista coniugi residenti a Savona, stante il disinteressamento di Francesco Pisano, gli unici eredi testati della fu Luigia Giusti moglie del Francesco Pisano loro figlia resasi defunta in Savona il 16 dicembre 1873 ed avere perciò diritto a poter far svincolare e tramutare l'annua rendita di lire 600 col godimento dal 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno come dal certificato n. 76894 in data 17 ottobre 1863 intestato a favore di detta Luigia Giusti e vincolato per la di lei dote.

Savona, 11 agosto 1874.

4877 G. GARIBALDI caus.

N. 775. R. 15. DECRETO.
(3a *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1a, proposto il ricorso in camera di consiglio, composto dal signor presidente cav. Gaspare Carizzoni e dai giudici Pogliani e Salvini,

(*Omissis*)

Dichiara competere ai signori Genone Giovanni fu Carlo e Variglia Margherita fu Domenico, entrambi domiciliati in Milano, la eredità di Genone Angela del furono Angelo e Variglia Serafina morta in questa città nel 26 maggio 1874; e conseguentemente autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare i sovraindicati due certificati n. 33596 e 55064, della complessiva rendita di lire 405, in altri due certificati di lire 200 ciascuno, da intestarsi [illegible] a Genone Giovanni fu Carlo e l'altro a Variglia Margherita fu Domenico, non che in una cartella di rendita di lire 5 da consegnarsi ai sunnominati eredi.

Li 31 luglio 1874. — G. Carizzoni pres.

4869 E. BERNARDI vicecanc.

R. PREFETTURA DI ROMA.
Addì 15 agosto 1874.
(3a *pubblicazione*)

Si notifica che con decreto d'oggi da questa prefettura è stata svincolata la rendita di lire 403 12 rappresentata dal certificato n. 41312, di lire 400, e dallo assegno provvisorio n. 3523, di lire 3 12, intestati al signor Pallieri Enrico, la qual rendita fu vincolata sotto il governo pontificio per la professione di cambiavalute esercitata dal signor Pietro d'Angelo in Roma.

Chiunque avesse diritti da opporre allo svincolo predetto potrà farlo, presentando le proprie ragioni a quest'ufficio entro un mese dalla data della presente.

Per l'Ufficio di Prefettura
4891 C. avv. PIANI.

AVVISO.
(3a *pubblicazione*)

Si rende noto che il R. tribunale civile e correzionale di Mantova con decreto 4 agosto 1874 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare in iscrizioni al portatore della rendita 5 per cento i qui sotto indicati titoli nominativi, ed a consegnare le dette iscrizioni al portatore agli eredi del titolare delli accennati titoli nominativi, e cioè alli signori Moise dott. Giuseppe, avv. Giovanni, ingegnere Cesare, ed Alessandro Viterbi fu David Graziadio Viterbi.

Descrizione dei titoli nominativi:

1° Certificato del Debito Pubblico dello Stato 5 per cento col n. 103059 dell'annua rendita di lire 255 in data di Firenze 30 giugno 1873, n. 124651 del registro di posizione intestato a Davide Graziadio Viterbi fu Aron Leone domiciliato in Mantova;

2° Certificato del Debito Pubblico dello Stato 5 per cento n. 62091 dell'annua rendita di lire 295 in data di Milano, 9 gennaio 1870, n. 23671 del registro di posizione, intestato a Davide Viterbi;

3° Altro certificato del Debito Pubblico 5 per cento n. 56579, dell'annua rendita di lire 50, in data di Milano 1° marzo 1869, n. 2076 del registro di posizione, intestato a Viterbi David Graziadio;

4° Certificato del Debito Pubblico dello Stato 5 per cento n. 62090 dell'annua rendita di lire 35, in data di Milano 9 gennaio 1870, n. 23671 del registro di posizione, intestato a Viterbi David Graziadio;

5° Certificato del Debito Pubblico 5 per cento n. 33035 dell'annua rendita di lire 20, in data di Firenze 8 settembre 1871, n. 60548 del registro di posizione, intestato a Viterbi David Graziadio fu Aron Leone;

6° Certificato del Debito Pubblico 5 per cento n. 50087 dell'annua rendita di lire 20, in data di Firenze 7 febbraio 1872, n. 80275 del registro di posizione, intestato come il precedente;

7° Assegno provvisorio n. 15190 del Debito Pubblico dello Stato 5 per cento, per l'annualità di centesimi 92 a favore di Viterbi David Graziadio in data di Milano 1° marzo 1869, n. 2076 del registro di posizione;

8° Altro assegno provvisorio n. 16334 del Debito Pubblico 5 per cento per l'annualità di lire 3 69 a favore di Viterbi David Graziadio, in data di Milano 2 ottobre 1869, n. 16764 del registro di posizione;

9° Altro assegno provvisorio n. 5008 del Debito Pubblico 5 per cento, per l'annualità di centesimi 54 a favore di Viterbi David Graziadio, in data di Firenze 7 febbraio 1872, n. 80275 del registro di posizione.

AVV. GIOVANNI VITERBI
4860 anche pei propri fratelli.

ESTRATTO
(3a *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Venezia, sezione II promiscua, deliberando in camera di consiglio composta del vicepresidente dott. Lavagnolo e dai giudici dott. Giusto Poma e nobile Vincenzo Scotti,

Sul ricorso 12 corrente, n. 310 R. R. dei cointeressati nell'eredità abbandonata da Angela Dittura per omologazione nell'interesse della minore Poli Vincenza fu Francesco della deliberazione presa nella seconda convocazione del Consiglio di famiglia della minore suddetta tenutasi avanti il R. pretore del III mandamento di questa città nel 30 p. p. marzo ed autorizzazioni relative a detta deliberazione;

Letto il voto del Pubblico Ministero esteso in calce al ricorso;

Udita la relazione del giudice delegato ed esaminati gli atti;

(*Omissis*)

Dichiara:

1° *Omissis*.

2° Autorizzarsi il tutore Cucetti Antonio in concorso del curatore Girolamo Pizzamano a ritirare dalla Cassa forte di questo tribunale le due polizze della Direzione del Debito Pubblico di Firenze ai numeri 4744, 4745, autorizzata la Commissione di questi giudiziali depositi al rilascio verso quitanza in bollo e pagamento di tassa di numerazione: e quindi rimettersi essi curatore e tutore a presentarsi alla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, la quale in base al presente decreto non suscettibile di reclamo viene autorizzata a restituire loro le cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia di cui le dette due polizze numeri 4744, 4745, nonchè le altre cartelle di cui la polizza numero 4743, esistente già presso il curatore nobile Pizzamano;

3° *Omissis*.

Dal Regio tribunale civile e correzionale

Venezia, 21 aprile 1874.

Il vicepresidente
Cons. LAVAGNOLO.
4874 CAMOSS vicecanc.

AUTORIZZAZIONE.
(3a *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima civile, in Brescia,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso di Elena Bisoni vedova di Giuseppe Alberini, coi documenti insertivi e le soggiuntevi conclusioni del Pubblico Ministero,

(*Omissis*)

Dichiara autorizzata la Regia Cassa dei depositi e prestiti dello Stato a rilasciare, quale giustificatasi esclusiva proprietaria, ad Elena Bisoni vedova Alberini, e per essa al legittimatosi di lei procuratore signor avvocato cav. Teodoro Buffoli, li dieci titoli consolidato 1861 al portatore, cinque per 100, del Debito Pubblico italiano indicati nella polizza 8 aprile 1871, n. 6207, per la complessiva rendita di annue lire 500, non che li necessarii mandati sulla Tesoreria nazionale per la esigenza delle annualità dei *coupons* relativi arretrati ed insoluti.

Brescia, dal R. tribunale civile e correzionale, addì 29 luglio 1874 — All'originale sottoscritti: Ballarini presidente — D. Galleani cancelliere.

Per estratto conforme all'originale

Brescia, addì 6 agosto 1874.

4843 Il cancelliere: D. GALLEANI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lucca ha emesso il seguente decreto: Autorizza il ricorrente Agostino Vanni, bracciante, domiciliato a Veliano, a ritirare in nome e nello interesse della di lui figlia minorenne Rosa Vanni dalla Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze la somma di lire 328 04 ivi versata nel 31 ottobre 1872 a favore della minore stessa, come resulta dal librette di credito di n° 806, ad erogare la somma stessa negli urgenti bisogni della famiglia senza alcuna responsabilità della predetta Cassa debitrice. Così decretato in Lucca, questo giorno 8 giugno 1874.

A. Tito Gori ff. di presidente — Nucorini vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale
AVV. EUGENIO GALLI
procuratore del ricorrente.

Lucca, li 30 luglio 1874. 4818

AVVISO.
(3a *pubblicazione*)

Il dì 28 gennaio 1873 cessava di vivere *ab intestato* il maresciallo dei carabinieri (7a legione) Manganelli Ferdinando, celibe, il quale vantava dalla Cassa dei depositi e prestiti lo affidamento di lire 3000. Il tribunale di Napoli con sentenza del 17 dicembre detto ordina di farsi il pagamento ai fratelli germani effettivi eredi; quindi si fa noto a chi possa vantarne qualche diritto che la detta somma sarà rilasciata ai fratelli Raffaele ed Errico, dopo le dovute formalità.

4853 RAFFAELE MANGANELLI.

DELIBERAZIONE.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Trani con deliberazione del dì 29 luglio 1874 ordina che la Direzione del Debito Pubblico tramuti in cartelle al portatore due certificati di rendita 5 per 0,0 in testa alla defunta signora Orsola De Nittis fu Raffaele di Barletta, uno col num. originario 80987, Napoli 9 settembre 1863, della rendita di lire 170, e l'altro col num. 93331, rendita lire 255, Napoli 2 settembre 1864, in uno rendita lire 425, da rilasciarsi per metà al sig. Nicola De Nittis fu Raffaele, e per l'altra metà ai fratelli Pasquale e Michele De Nittis fu Gennaro, tutti eredi testamentari della signora Orsola. 4836

NOTA.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con decreto 4 corrente agosto dichiarò che alli notaio Antonio, interdetto, Andrea, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Giuseppa, Maria moglie di Zerboni Pietro, Margherita maritata con Buzzi Costantino, fratelli e sorelle Tinivella germani fu Giovanni Battista, ed alla minore Alfonsina Tinivella del fu Angelo altro fratello germano dei primi, tutti domiciliati in Borgomanero, quali unici eredi legittimi del sacerdote Luigi Tinivella, spettano in proprietà i due certificati del Debito Pubblico del Regno n. 57044, della rendita di lire 680, e n. 107975, della rendita di lire 40, a favore entrambi del detto Tinivella sacerdote Luigi fu Giovanni Battista, interdetto, sotto la tutela di Tinivella Andrea, domiciliato a Borgomanero; ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare gli stessi due certificati, quanto a lire 25, in un certificato di lire 25 di rendita a favore di Tinivella notaio Antonio fu Giovanni Battista, interdetto, sotto la tutela di Tinivella Andrea, domiciliato in Borgomanero: quanto a lire 90, in uno o più certificati di ugual rendita a favore di Tinivella Alfonsina fu Angelo, minorenne, domiciliata in Borgomanero: e quanto a lire 605, in tante cedole al portatore di pari rendita, da rimettersi alli Tinivella sunnominati o chi per essi.

Novara, 12 agosto 1874.

4887 BAROGGERA proc.

DELIBERAZIONE.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 5 agosto 1874 ha ordinato che il certificato di rendita iscritta di annue lire 425, n. 133136, in testa per la proprietà a Carolina de Martino fu Alessandro e d'Alessandro Maria Michela ed Eleonora fu Giovanni, e per l'usufrutto ad Anna Maria Paolillo fu Giuseppe, sia tramutato in cinque cartelle al portatore, quattro di lire 100 ognuna, ed una di annue lire 25 da consegnarsi al signor Salvatore Pandolfo. E che siano pagati allo stesso i semestri di rendita scaduti sul medesimo certificato al 1° gennaio e 1° luglio 1874.

4841 ANTONIO PUCA proc.

AUTORIZZAZIONE.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari in camera di consiglio;

Vista la dimanda presentata dal signor cav. Efisio Timon nell'interesse del proprio figlio Antonio, ed i documenti uniti a corredo;

Attesochè dai medesimi risulta che Maria Luigia Chiappe, figlia del fu Efisio, e moglie del ricorrente cav. Efisio Timon di Cagliari, moriva nel primo marzo 1874;

Che la medesima intestata; che alla sua successione venivano chiamati, oltre il predetto di lei marito, i due suoi figli nomati Maria Luigia ed Antonio Timon Chiappe;

Che dietro la madre moriva pure nel dì 9 marzo 1874, in età di soli giorni quindici, la suannominata Maria Luigia Timon Chiappe, senza prole e senza testamento, per cui le succedette il proprio genitore cav. Efisio Timon ed il fratello Antonio;

Che il cav. Efisio Timon abbia legalmente rinunciato tanto alla eredità lasciata dalla sua moglie Maria Luigia Chiappe, quanto a quella lasciata dalla figlia Maria Luigia Timon Chiappe, per cui l'Antonio Timon Chiappe sarebbe rimasto erede unico delle prementovate sue madre e sorella, onde niente può ostare per venire accolta la preindicata domanda;

Visti perciò gli articoli 78, 79, 82 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico,

Autorizza la Direzione Generale dello stesso Debito Pubblico del Regno d'Italia a fare il tramutamento dei seguenti certificati di rendita pubblica, creazione tutti ventuno agosto milleottocentotrentotto, il primo col num. 1308 (mille trecentotto), portante la rendita di lire 70, 61, 4; il secondo col num. 1309 (mille trecentonove), per la rendita di lire 75; il terzo col num. 1310 (mille trecentodieci), per la rendita di lire 50; il quarto col numero 1311 (mille trecentoundici), per la rendita di lire cinquanta; il quinto col numero 1312 (mille trecentododici) e parimenti per la rendita di lire cinquanta, da Maria Luigia Chiappe, cui sono intestati, a favore del di lei figlio minorenne Antonio Timon Chiappe, di Efisio, domiciliato in Cagliari.

Cagliari, 1° agosto 1874.

Murgia, presidente — Mereu — Soi — F. Todde vicecancelliere.

La presente copia, che si pubblica nel Giornale Ufficiale del Regno per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5492, è conforme all'originale.

Cagliari, 6 agosto 1874.

4810 F. TODDE vicecanc.

DELIBERAZIONE.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, uniformemente alle conclusioni del P. M., deliberando in camera di consiglio, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano annulli i due certificati intestati ai signori Margherita Salvatore, Ferdinando, Sosio, Aniello, Teresa, Alfonso e Concetta fu Pasquale, minori, sotto l'amministrazione di Carolina Castaldo loro madre e tutrice, l'uno di lire 326, del 30 settembre 1862, n. 37653, e l'altro di lire 5 del 5 febbraio 1867, n. 132609, e ne formi due altri certificati, ciascuno di annue lire 60, dei quali uno l'intesterà a Concetta Margherita fu Pasquale, minore, sotto l'amministrazione della madre Carolina Castaldo, e l'altro l'intesterà al signor Alfonso Margherita fu Pasquale, minore, sotto l'amministrazione anche della madre Carolina Castaldo, e la residuale annua rendita di lire 210 la tramuterà in cartelle al portatore per consegnarne lire 60 per ciascuno ai signori Salvatore, Ferdinando ed Aniello Margherita fu Pasquale, lire 10 alla signora Carolina Castaldo, e lire 20 anche alla medesima Castaldo perchè la venda e ne divida il prezzo in proporzioni uguali ai nominati cinque figli, dandone conto per le quote dei minori,

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo ff. da presidente, Gaetano Rossi e Francesco Dragonetti giudici, li 3 agosto 1874.

Firmati: Palumbo - F. Scaroina cancelliere,

4806 RAFFAELE MENDOZZA avv.

DIFFIDA.

Il sottoscritto diffida chiunque facesse credito al suo figlio per nome Matteo Ciccolini, mentre il sottoscritto non intende di riconoscere qualunque siasi debito.

Roma, li 9 settembre 1874.

5336 PIETRO CICCOLINI.

N° 783 Reg. 15. DECRETO.
(3a *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1a, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori cav. Carizzoni Gaspare presidente, dott. Paolo Pogliani e dott. Eugenio Vosgien giudici,

Udita la relazione fatta dal giudice delegato;

Visto l'atto di morte di Maria Ferraris del furono Felice e Rossi Maddalena, vedova di Prata conte Giorgio, decessa in questa città il 28 maggio 1874;

Visto il testamento pubblico della stessa nei rogiti del notaio dott. Antonio Mezzanotte in data 23 e 25 maggio 1874, col quale nominò in erede universale di tutta la sua sostanza l'attuale ricorrente nobile Antonietta Porta, vedova di Ottavio Prandoni, che per l'oggetto di cui nel ricorso costituì in suo procuratore il rag. Paolo Cardani del fu Antonio, come da mandato 23 luglio 1874 a rogito del notaio D. Bernardo Bossi;

Visto l'atto giudiziale di notorietà assunto il giorno 5 giugno p. p. avanti la R. pretura del mandamento VI di Milano da cui risulta che il predetto testamento è l'ultimo lasciato dalla prenominata defunta Maria Ferraris e che oltre l'erede ivi nominata non vi sono altri eredi necessari cui la legge riservi una quota ereditaria;

Ritenuto il disposto degli articoli 78, 79, 81 e 82 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara:

Essere la signora Antonietta Porta vedova del fu Ottavio Prandoni, domiciliata in Olgiate Olona, unica erede universale della fu Maria Ferraris del fu Felice di Milano, titolare dei certificati nominativi sottodescritti.

Essere conseguentemente autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in altrettanta rendita al portatore da consegnarsi al sig. rag. Paolo Cardani di Milano, quale procuratore della signora Antonietta Porta vedova Prandoni, dei seguenti certificati di rendita consolidato italiano 5 0,0 e cioè:

a) Certificato, n. 54479 d'iscrizione, in data Milano 20 agosto 1868, dell'annua rendita di lire 175;

b) Certificato n. 59737 di iscrizione, in data 15 agosto 1869, dell'annua rendita di lire 625, intestati entrambi a Ferraris Maria fu Felice vedova contessa Prata, di Milano.

3 agosto 1874.

CARIZZONI presidente.
4806 E. SARTORIO vicecanc.

DELIBERAZIONE. 4721
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione resa dalla prima sezione in data del 3 luglio 1874, reg.° num. 9219 li 11 detto, L. 2 40, Danese, sulla dimanda dei signori Achille Gubitosi cessionario di Giuseppe Reginella, Luisa Reginella, Giuseppa Reginella e Luigi de Matteis vedovo di Angela Reginella ed amministratore dei suoi figli minori Luigi, Clementina e Luigi de Matteis, ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico di annullare i due certificati di rendita iscritta, l'uno di annue lire 75 sotto il numero 123949 e di posizione 54408, e l'altro di annue lire 70 sotto il numero 126870 e di posizione 55562, entrambi intestati a Clementina Capurro fu Giovanni, sotto l'amministrazione di Reginella Giuseppe suo tutore, e convertire la complessiva somma di lire 145 nel seguente modo: 1° Intestare l'annua rendita di lire 35 a favore di Luigi, Clementina e Luigi de Matteis sotto l'amministrazione del loro padre Luigi de Matteis col vincolo pupillare; 2° Tramutare le rimanenti lire 110 di rendita in cartelle al portatore da consegnarle al signor Federico Fusco per distribuirle, cioè: lire 35 al signor Achille Gubitosi; lire 35 al signor Giuseppe Reginella, e lire 35 alla signora Luisa Reginella; 3° Vendere le rimanenti lire 5 per far fronte alle spese occorrenti alle dette operazioni.

Napoli, li 3 agosto 1874.

Il procuratore FEDERICO FUSCO.

Nota per svincolo cedola.
Peretti eredi, di Alessandria.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Alessandria con suo decreto 30 scorso luglio dichiarava spettare alli Antonio e Luigi fratelli Peretti fu Giovanni, di Alessandria, per giusta metà caduno, la proprietà del certificato sul Debito Pubblico dello Stato della rendita di lire 150, intestata al loro fratello fu causidico Carlo, num. 48560, ed al medesimo intestata per cauzione della sua professione di procuratorecapo in detta città esercente; e ciò quali eredi testamentari del detto loro fratello.

Autorizzò pure la Direzione Generale del Debito Pubblico di operarne a loro favore il tramutamento in altrettante cartelle al portatore a termine di legge.

Ciò si rende noto a termine e per gli effetti cui all'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, n. 5942.

Alessandria, 8 agosto 1874.

4707 COTTA proc.

DECRETO.
(3a *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano dichiara di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico per la dipendente Cassa depositi e prestiti ad effettuare il rilascio già ordinato dal tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio con suo decreto 9 giugno p. p., n. 88, registrato come sopra, ai signori conti Ercole ed Ernesto Turati, quali successi a titolo ereditario al loro padre conte Francesco Turati titolare, ed in concorso del cavaliere Gio. Battista Brambilla, altro titolare, del deposito dei titoli di rendita pubblica 5 0,0, dello importo complessivo di lire 1825, rendita col godimento 1° gennaio 1871, stato fatto dal detto defunto conte Francesco Turati e dal signor cav. Gio. Battista Brambilla a cauzione d'asta dei beni immobili dell'oberata Società anonima ferrovia per trasporto barche da Tornavento a Sesto Calende, rappresentato dalla polizza n. 7603, del 27 giugno 1871, n. 34214 di posizione e n. 3827 di ricevuta del cassiere, spettante per un terzo al conte Ercole Turati, per un terzo al conte Ernesto Turati, e per l'altro terzo al cavaliere Gio. Battista Brambilla, rimessi i medesimi per l'effettivo rilascio alla detta Cassa dei depositi e prestiti verso presentazione di questo decreto da valere come cosa giudicata.

Milano, 16 luglio 1874.

LADO vicepresidente.
4780 D'ADDA vicecanc.

BANDO PER SUCCESSIONE.

Il tribunale civile di Palermo con deliberazione del dì 20 luglio 1874 ha ordinato che dalla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia si annullino i seguenti certificati di rendita, cioè: Certificato di n. 26171, e di posizione 8687, per lire annue 195, del 13 luglio 1864, Palermo — Altro di n. 36270 e di posizione 13909 del 21 giugno 1866, Palermo, per lire 200 — Altro di n. 38034 e di posizione 14308, Palermo 22 gennaro 1867, per lire 155 — Altro di n. 46241 e di posizione 20152, 22 ottobre 1869, Palermo, per lire 210 — Ed altro di n. 46614 e di posizione 20358, 20 novembre 1869, Palermo, per lire 10 — tutti intestati a Minnelli Giuseppe fu Michele, e se ne formi unico certificato nominativo pagabile in Palermo, e da intestarsi a favore del signor Francesco Minnelli fu Pietro.

4790 Lo esibitore: GIOVANNI PITINI.

SENTENZA.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione re d'Italia,

Il tribunale civile e correzionale di Viterbo ha pronunziato la seguente sentenza,

Nella causa civile sommaria della ditta fallita Tommaso e fratello Pompei di Viterbo in persona dei sindaci Grimaldi avv. Giuseppe, Salvatori avv. Filippo e Bruscagli Cesare, tutti domiciliati in Viterbo, rappresentati dallo stesso procuratore Salvatori Filippo, attore — Contro Madioni Albertina ed altri, ecc. — Per questi motivi, accusata la contumacia dei convenuti summenzionati creditori e non comparsi — Dichiara aperto il giudizio di graduazione a favore dei creditori ipotecari inscritti della fallita ditta Pompei di Viterbo sul prezzo di lire duecentonovantottomila ventotto e centesimi cinquanta (L. 293,028 50), ricavato dalla eseguita vendita degli immobili e su quello che sarà per ritrarsi nelle ulteriori alienazioni degli stabili spettanti alla Ditta medesima, delegando per l'istruzione il giudice signor Carosi.

Ordina ai creditori ipotecari iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione della sentenza. Riserva le spese all'esito del giudizio di graduazione — Destina l'usciere Paparozzi Giuseppe addetto a questo tribunale per la notificazione della sentenza ai contumaci Pompeo Pompei - Don Francesco Pompei - Pietro, Vincenzo, Augusto, Romolo, Achille e Cesare fratelli Grispigni - Paolo Marzetti rappresentante la ditta Tommaso Marzetti - Coccia Tommaso - Amministrazione demaniale nella persona del ricevitore dell'asse ecclesiastico in Viterbo signor avv. Giuseppe Bacci - Bonanni Bartolomeo - Calcagnini Giovanni - Pieruzzi Orazio - Guerrini Francesca - Paolucci Mattia - Battigalli Niccola - Matteini Paolo - Falcioni Domenico - Calcagnini Vincenzo - Petroselli Filippo - Pinzi Fedele - Cristofari Gabriele nella sua qualifica di esecutore testamentario di De Capis Luigia - Gelmoni Ignazio - Severi dott. Luigi - Seralessandri Antonio - Colesanti Cosimo - Giacci Fedele - Pietrini Giuseppa - Don Girolamo Tabarrini - Sprecca conte Antonio - Casanova Evaristo - Matteini Antonio - Dottor Giacinto Parri - Vanni Giuseppe nella qualità di sindaco della fallita ditta Domenico Moscatelli - Bevilacqua Alessandro — Richiede il signor presidente del tribunale civile di Roma acciò destini un usciere per la notifica della detta sentenza ai contumaci Giuseppe Pompei e Schiavetti Pietro — Ordina poi che la notifica di tutti i restanti creditori chirografarii segua colla inserzione della sentenza stessa nel Giornale Ufficiale del Regno, coll'affissione inoltre di una copia della sentenza alla porta esterna del tribunale suddetto, colla consegna pure della copia al Pubblico Ministero per la relativa trasmissione al Ministro degli Affari Esteri, in quanto la notifica si rapporti alle contumaci ditte Courtot e Comp.; Duprè fils de François; Roussier Casimiro, di Marsiglia; Williense e Comp., di Rotterdam — Pronunciata a Viterbo, li 3 agosto 1870 — Intervenuti i signori avvocati Achille cav. Albini presidente, e giudici Girolamo Carosi estensore, e Pietro Bengi — Firmati: A. Albini presidente, Bengi giudice, G. Carosi giudice estensore, Ravignani cancelliere — Letta e pubblicata a forma di legge dall'infrascritto cancelliere alla pubblica udienza del giorno 13 agosto 1874 — Firmato: Ravignani cancelliere.

La presente copia spedita a richiesta del procuratore signor Salvatori, nell'interesse dell'attrice ditta Pompei, è conforme all'originale registrato in Viterbo addì 17 agosto 1874, fol. 90, lib. IV, n. 1192, atti giudiz.; percetta la tassa in lire 6 dal ricevitore Codegni.

Viterbo, 20 agosto 1874.

Il vicecanc.: DEL GIUDICE.
5382 FILIPPO SALVATORI proc.

DIFFIDA.
(1a *pubblicazione*)

Signorelli Carlo fu Giuseppe, dottor in medicina e chirurgia, nato e domiciliato a Cuorgnè, titolare della cartella del Debito Pubblico italiano portante il numero antico 62220 ed il n. nuovo 457521, vincolata pella malleveria a favore del signor Negri Bartolomeo fu Domenico, pure nato a Cuorgnè, nella qualità di usciere di pretura esercita solamente a Cuorgnè, e quindi passato delegato di sicurezza pubblica. Essendo deceduto detto Negri nella città di Varallo sotto la data delli 24 giugno 1873, come consta dall'atto di decesso delli 24 agosto 1874 rilasciato dall'ufficiale civile di detta città,

Diffida chiunque individuo possa aver diritto di opporsi allo svincolo di detta cartella di presentare in tempo utile le sue opposizioni.

Cuorgnè, il 6 settembre 1874.

5340 Dott. CARLO SIGNORELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1a *pubblicazione*)

La Corte Reale di appello di Firenze (Sezione civile delle ferie) con decreto del 24 agosto 1874 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare la iscrizione nominativa e vincolata del consolidato romano cinque per cento, di numero 6691 d'iscrizione e di n. 3315 di certificato, per l'annua rendita di scudi 16 e baiocchi 63, pari a lire italiane 89 38, intestata a Perez Osorio Spinola Nicola, in conto e nome di don Giuseppe Osorio e Silva marchese di Alcañices, duca di Sesto, figlio del predetto don Nicola e residente a Madrid, che ne è divenuto proprietario come coerede testamentario del defunto padre suo e come unico assegnatario della rendita stessa di fronte alli altri coeredi, osservando per la consegna del nuovo certificato nominativo il disposto del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942, e del R. decreto 29 giugno 1871, n. 342, ed esonerando dopo ciò la prelodata Direzione Generale da ogni responsabilità.

Ciò si rende di pubblica ragione ai fini ed effetti di che nelli articoli 89 e seguenti del regolamento suddetto.

Firenze, 7 settembre 1874.

5329 AVV. TITO FRILLI.

AVVISO PER SUCCESSIONE.
(1a *pubblicazione*)

Sulla domanda della signora Gaetana La Grua di Carolina e padre ignoto, il tribunale civile e correzionale di Palermo il giorno 29 ottobre 1870 emise deliberazione che la rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire 25 annue portante il n. 14478, intestata a nome di Salinas Federico di Francesco, possa trasferirsi a nome della richiedente, qual erede universale del detto Salinas.

L'incaricato
5312 VELLA cav. GIUSEPPE.

AVVISO.

Fin dal 28 febbraro 1840 si rese defunto in Recanati il notaro Carlo Frontoni. Desiderando i di lui eredi svincolare i beni dalle iscrizioni ipotecarie assunte in garanzia dell'esercizio notarile si fa noto a chiunque possa avervi interesse di far valere le proprie ragioni entro un mese dalla data del presente avviso; e scorso detto termine inutilmente la Regia Corte di appello in Macerata pronuncierà senz'altro il decreto per la cancellazione di quelle iscrizioni tuttora vigenti.

Macerata, 1° settembre 1874.

FRANCESCO avv. PASSALI
5337 incaricato.

CAMERANO NATALE, gerente.
ROMA — Tipografia Eredi Botta.